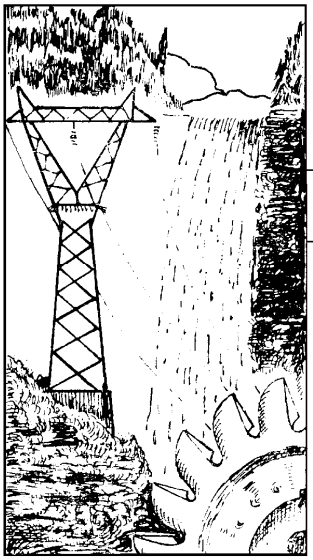


PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Gennaio
N. 1
Anno 2011

Direttore Responsabile: SIILVIO DI PASQUA
Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO
Autorizz. Del Tribunale di Treviso
n.463 del 5/11/1980
Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO
Via Carlo Baxa, 13
tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028
……e-mail: treviso@flaei.org
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2, comma 20/c, legge 662/96
FILIALE DI TREVISO

Hanno collaborato: Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio

SOMMARIO:

CISL Treviso – protagonisti da 60 anni
A proposito di Irpef regionale
Fisde e Arca. intendimento elettorale.
Sisde. CdA del 17 e 29.11. 2010. nuovo protocollo medicina preventiva.
Quando il cittadino diventa datore di lavoro
Chianciano 2011
Generazione elettrica tra decadenza e sviluppo
Crisi produttive del settore elettrico
Energia, il lato ”sporco” delle fonti pulite
La rete elettrica passa all’Alto Adige
Incontro nazionale Infrastrutture e Reti
Evoluzioni professionali DTR TRI
Permessi per l’assistenza a portatori di handicap in situazione di gravità
Area Mercato: apertura pomeridiana punti enel
Quando e’ difficile fare il sindaco
Pensioni: richiesta di intervento al ministro
Consultazione con Enel Green Power del 03 dicembre 2010
I tempi … dell’Authority
Cronaca di un rinnovo contrattuale:
Contrattazione aziendale di livello aziendale/territoriale

CISL TREVISO

CISL FLAEI
Federazione Lavoratori Aziende Elettriche Italiane

Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: treviso@flaei.org

CISL TREVISO – PROTAGONISTI DA 60 ANNI

Cison di Valmarino, 10 dicembre 2010 - Il saluto del Segretario Generale Provinciale Franco Lorenzon

Care amiche e cari amici,

Ci ritroviamo oggi per festeggiare la nostra Organizzazione che compie 60 anni.
A Treviso la Cisl viene costituita il 14 aprile 1950 e primo Segretario Generale è stato Domenico Sartor, grande figura politica del dopoguerra trevigiano. Suo principale collaboratore — e poi suo successore nel maggio del 1952 — è stato Agostino Pavan, che è qui presente e che salutiamo cordialmente.

Ciascuno di noi è custode di suo fratello.

Siamo giunti così alla quarta generazione di donne e uomini che continuano a 'fare sindacato' nella Cisl, forti di un consenso che ci viene riconfermato ogni giorno.

Una famiglia che è più grande dei suoi più grandi dirigenti, se è vero che ha potuto contare sull'impegno quotidiano, disinteressato e sconosciuto ai riflettori televisivi, di milioni di lavoratori e di centinaia di migliaia di delegati, che hanno creduto e credono ancora di poter migliorare il mondo del lavoro e la società insieme con noi.

C'è un legame forte che ci accomuna tutti in questa famiglia e si basa sulla fondamentale e condivisa convinzione che *"ciascuno di noi è il custode di suo fratello, che ciascuno di noi è il custode di sua sorella"*. E ciò ci permette di perseguire i nostri sogni individuali, ma anche di ritrovarci insieme, appunto come una sola famiglia.

Chi è senza radici è anche senza futuro.

Una famiglia che supera dunque i limiti del tempo e che si alimenta di una memoria che è fondamento del nostro impegno: chi è senza radici, infatti, è anche senza futuro.

Perché se non si sa da dove si viene, non si sa neppure dove si va. Specialmente quando - come oggi - c'è il rischio di oscillare tra il rimpianto nostalgico ed una quotidianità senza memoria.

Noi siamo qui oggi, invece, per ricordarci e per riaffermare che solo un'identità forte e radicata nella nostra storia ci consente di affrontare i grandi problemi del nostro tempo con precisi punti di riferimento.

Solo un forte radicamento nei valori proclamati e vissuti in questi 60 anni ci permette di 'attraversare le contraddizioni' che incontriamo ogni giorno, confrontandoci a testa alta con tutti, forti delle nostre ragioni, senza prevaricazioni ma anche senza timidezze.

I problemi, prima che economici, sono politici e morali.

A nessuno sfugge la diversità tra il periodo delle origini e quello odierno, in particolare per quanto riguarda le differenti prospettive economiche. Allora l'Italia era alla vigilia del più spettacolare sviluppo della sua storia; ora ci ritroviamo nel mezzo della più grave crisi dal 1929 ad oggi. E se allora 1e rivendicazioni e le lotte hanno permesso di ripartire con maggior equità un reddito che comunque cresceva, ora dobbiamo farci carico anche delle condizioni che permettano una crescita dell'economia e del reddito.

Ma l'attuale congiuntura - che evidenzia un cambio di fase che ci ha immesso in quello che gli studiosi definiscono un 'tornante della storia' - non ci impedisce di capire che i problemi economici sono prima problemi politici, e che i 'problemi politici sono prima problemi morali.

In altre parole significa che la crisi economica è figlia dell'idea - tutta politica - che il mercato si autoregola da solo e, a sua volta, del convincimento - tutto morale - che l'unico motore dello sviluppo sia il denaro: farne tanto, farlo presto, non importa come.

Consentendo così al 'turbocapitalismo a trazione finanziaria' di ottenere risultati economici e consensi sociali e politici mai raggiunti in precedenza. Ma si trattava - come ce ne siamo ben resi conto - di un fuoco di paglia, perché era uno sviluppo drogato e senza prospettive.

Per questo siamo convinti – proprio sulla base di quei valori che non cambiano nel tempo – che solo ridando valore al lavoro, sarà possibile riemergere positivamente dalla crisi economica, dalla crisi politica, dalla crisi morale in cui il mondo si trova.

Perché non è la rendita a creare benessere ma il lavoro! Ed alla preoccupazione per il futuro non si risponde pensando ciascuno a se stesso, ma collaborando tutti assieme.

Come ha dimostrato la storia - la nostra storia - i lavoratori sono stati capaci di creare benessere per tutti e non per poche persone, perché affermavano i valori della libertà e della dignità di ogni persona, della giustizia, della responsabilità, della legalità, dei diritti sociali, della solidarietà.

Il mondo è cambiato

Vero è invece che l'attuale generazione si trova per la prima volta nella storia ad affrontare il futuro con la prospettiva di stare peggio della generazione che l'ha preceduta. Con la certezza che le disponibilità di ricchezza saranno insufficienti a garantirle i precedenti livelli di consumo e con la necessità di dover ricostruire la centralità e la dignità del lavoro (ti ripensare radicalmente modi e forme dei sistemi di welfare e I presupposti di questo clamorosa inversione di tendenza vanno ricercati in due profondi cambiamenti intervenuti nell'ultimo ventennio: l'affermarsi della globalizzazione e le nuove scoperte tecnologiche nell'informatica e nelle telecomunicazioni. Con la globalizzazione oltre 3 miliardi e mezzo di persone sono entrate per la prima volta nel circuito) del benessere e della competizione mondiale; con le nuove tecnologie (economia della conoscenza) si sono modificati radicalmente i prodotti, i modi di produrre, l'organizzazione del lavoro e la sua ripartizione a livello internazionale. Ma il motivo per cui questi grandi cambiamenti, anziché diventare causa di crescita e di sviluppo, si sono trasformati nella crisi che stiamo attraversando, risiede in trent'anni di incontrastata egemonia liberista che ha lasciato il governo di questi processi al potere assoluto del mercato. Il risultato è sotto gli occhi di tutti e non ha bisogno di commenti.

Semmai può sorprendere che, di fronte a tali esiti, non si siano affermati gruppi dirigenti alternativi con proposte alternative. Il motivo va ricercato — a nostro avviso — nel fatto che proposte sono ancora troppo legate ad una lettura novecentesca della realtà, che non ha tenuto conto che il mondo era cambiato. Mentre, infatti, nel secolo scorso, i processi economici e sociali avvenivano attorno al fondamentale conflitto tra capitale e lavoro, ora questi processi si giocano principalmente attorno alla dialettica fra inclusione ed esclusione: chi è dentro la competizione globale produce, cresce e distribuisce reddito, chi ne è escluso finisce nei circuiti, del declino e della povertà.

I principi fondamentali della Cisl

Per capire gli effetti della globalizzazione è dunque necessario studiare la geografia, e per capire gli effetti delle nuove tecnologie occorre studiare le scienze.

Ma per dare le giuste risposte occorre studiare la storia, la nostra storia (compresa quella trevigiana di cui abbiamo pubblicato una prima parte ed una seconda è in fase di definizione e stesura), i cui principi ispiratori continuano a mantenere la loro straordinaria attualità.

Innanzi tutto la centralità del vincolo associativo, mediante il quale persone "libere e forti" si mettono assieme con una scelta esplicita di impegno e non perché fanno passivamente parte del movimento operaio.

Perché ciò che conta non è quello che siamo, ma ciò che decidiamo, assieme, di diventare.

In secondo luogo l'affermazione del pluralismo, quel principio che ci consente di stare assieme nel rispetto reciproco, rifiutando ogni egemonia che si basi sulla pretesa ideologica di avere sempre le risposte giuste. Dimenticando, con questo, che tali risposte saranno sempre sbagliate se prima le domande non erano state quelle giuste.

E poi il valore dell'autonomia, un valore mai completamente realizzato, ma che da sempre costituisce un preciso metro di giudizio del nostro impegno sindacale. Con l'avvertenza di non valutarlo in termini di mera lontananza dai partiti politici, ma in quelli di autonoma capacità di elaborazione e di proposta, senza chiederci se il nostro comportamento convenga allo schieramento politico più affine alle nostre sensibilità, ma solo all'interesse dei lavoratori e dei pensionati che rappresentiamo.

Ed infine l'utilizzo dello strumento contrattuale, che qualcuno — sbagliando — ritiene debba essere subordinato e finalizzato all'intervento legislativo, mentre esso è stato ed è in grado di rispondere meglio e con maggiore tempestività ai cambiamenti economici e sociali, e di favorire la partecipazione e l'assunzione di responsabilità dei lavoratori. Questi principi hanno permesso alla nostra Organizzazione di assumere difficili ma giuste decisioni ai 'bivi della storia', nei momenti cioè in cui esse dovevano essere prese e non quando sarebbe stato troppo tardi. E' sempre successo così, e così sta succedendo anche oggi.

Quando i giorni sono cattivi

Possiamo ben dire che oggi i *"giorni sono cattivi"*.

Dobbiamo fare i conti con un'economia che si è dissociata dalla morale e con un benessere materiale che si è separato dal benessere spirituale.

L'economico — il denaro — ha preteso di diventare assoluto: la quantità dei beni ha preso il posto della qualità delle relazioni, l'individualismo quello della solidarietà, l'arroganza del potere quello della giustizia, la criminalità quello della legalità.

E questo in tutto il mondo, non solo in Italia.

Proprio per questo la nostra coscienza non può essere tranquilla.

Non può essere tranquilla finché spreco e povertà crescono assieme; non può essere tranquilla finché padri di famiglia perdono il lavoro e, con esso, le risorse necessarie per condurre una vita dignitosa; non può essere tranquilla finché ai giovani promettiamo un futuro migliore ma lasciamo loro in eredità un immenso debito pubblico; non può essere tranquilla finché pensiamo alla non autosufficienza degli anziani ma non ci occupiamo della loro solitudine; non può essere tranquilla finché gli immigrati vanno bene quando lavorano nelle nostre aziende, ma diventano clandestini - delinquenti se perdono il lavoro.

L'audacia della speranza

I giorni, dunque, sono cattivi, ma questo non ci deve né scoraggiare né far venire meno il nostro impegno. E ci impone di riaffermare – con Barak Obama – la speranza di fronte alle difficoltà, la speranza di fronte alle incertezze: insomma *l'audacia della speranza!*

Oggi il pericolo più grande è rappresentato dalla rassegnazione, dall'idea di non farcela, in una parola, dalla paura.

L'ampiezza geografica dei problemi e la profondità della crisi morale ci indurrebbero a credere che la soluzione sia fuori della nostra portata col rischio di farci oscillare tra un idealismo inefficace ed un pragmatismo cinico.

Ma proprio qui interviene l'audacia della speranza, che non va confusa con un ottimismo di maniera, perché è in grado di mettere in moto quelle virtù, che in modo diverso ma ugualmente decisivo, sono state praticate da chi ci ha preceduto nell'impegno sindacale.

E la virtù per eccellenza deputata a sconfiggere la paura è quella del coraggio.

Il coraggio di ripartire sempre dopo una sconfitta; il coraggio di pensare con la tua testa quando prevale il conformismo; il coraggio di non subire il fascino della retorica dei "più buoni" che indicano le mete ma non dicono mai come arrivarci; il coraggio di sopportare le contraddizioni della vita, ivi comprese quelle del sindacato; il coraggio di stare in minoranza quando tutti gli altri 'hanno ragione'; il coraggio di resistere all'ipocrisia di chi denuncia l'evasione fiscale solo perché lui è costretto a pagare e gli altri no, e soprattutto di chi non paga le tasse, ma pretende dallo Stato servizi migliori; il coraggio di assumerci le nostre responsabilità quando tutti hanno già trovato un capro espiatorio su cui scaricarle; il coraggio di cambiare perché il mondo cambia solo se tu cambi.

Noi siamo la "generazione di Giosuè"

Non so se abbiate mai sentito parlare della "generazione di Giosuè".

E' quella vissuta nel periodo in cui Mosè ha nominato Giosuè suo successore alla guida del popolo ebreo. L'episodio è narrato nella Bibbia, quando Mosè parla ai suoi seguaci delle sfide che dovranno affrontare quando raggiungeranno la Terra Promessa senza di lui.

Alla generazione di Giosuè queste sfide sembravano terribili, ed effettivamente lo erano. Ma Mosè dice loro: < *Questo comandamento che oggi ti do, non è troppo difficile per te, né troppo lontano da te. Non è sul cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi sul cielo e ce lo porterà e ce lo farà udire perché lo mettiamo in pratica?" Non è al di là del mare, perché tu dica: "Chi passerà per noi di là del mare e ce lo porterà e ce lo farà udire perché lo mettiamo in pratica?" Invece questa parola è molto vicina a te: è nella tua bocca c nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica*>.

Questa è una parola che viene spesso dimenticata o respinta in tempi di cinismo. Questa parola ci ricorda che è in nostro potere migliorare questo mondo. Perché abbiamo tutti la capacità di praticare la giustizia e dimostrare misericordia, di trattare gli altri con dignità e con rispetto, di superare le nostre divisioni ed

unirci per affrontare quelle sfide che non siamo in grado di affrontare da soli.

Questa è la lezione che Mosè ha impartito ai suoi successori. Questa è la lezione che i fondatori della Cisl ci hanno trasmesso.
Questa è la lezione che dobbiamo ricordare noi, che siamo membri di un'altra "generazione di Giosuè".

W LA CISL!
W LA CISL DI TREVISO!!

"Queste cose distruggeranno
la razza umana:
la politica senza principi,
il progresso senza compassione,
la ricchezza senza lavoro,
l'apprendimento senza silenzio,
la religione senza coraggio,
il culto senza consapevolezza".
(Anthony de Mello)

A PROPOSITO DI IRPEF REGIONALE

Chi doveva decidere non lo ha ancora fatto. Il ripristino della addizionale aggiuntiva sull'Irpef regionale sui redditi medio- alti è al punto di partenza. Eppure i presupposti per rimediarvi c'erano, e ci sono ancora, tutti. A cominciare da quelli oggettivi. Come quello dei conti: 130 milioni di disavanzo sulla sanità, stessa somma che si recupera reintroducendo lo 0,5%. Oppure quello degli effetti del deficit, scritti nella legge Finanziaria 2010: nelle Regioni dove non c'è un equilibrio di bilancio sanitario si procede alla nomina di un commissario ad acta che deve trovare questi soldi (in un mese) oppure subentra lo Stato che provvede d'imperio recuperandoli aumentando (fifty-fifty) l'Irap sulle imprese e l'addizionale Irpef in modo eguale per tutti. Neanche i presupposti soggettivi mancano: i pareri favorevoli al ripristino ci sono, tra i rappresentanti di maggioranza e di opposizione, come tra quelli delle parti sociali; nemmeno dai contribuenti direttamente interessati si sono levati cori di lamentele. Sono invece prevalsi altri interessi, altre logiche, sicuramente non improntati dal senso di responsabilità e da spirito federalista; gli stessi che hanno impedito la definizione di quell'indispensabile piano di riorganizzazione del sistema sanitario veneto che tutti chi aspettavamo ma che, invece, non c'è. Stiamo correndo quindi incontro ad un commissariamento (affidato al Presidente Zaia) che dovrà prendersi dalle tasche dei cittadini (nelle casse della Regione non ce ne sono) i 130 milioni di euro che servono per pareggiare i conti. In caso contrario la Regione che aspira ad essere "laboratorio avanzato del federalismo" dovrà passare la mano alla livella statale con le conseguenze che sappiamo fin d'ora: aumento dell'addizionale uguale per tutti e quindi chi ha meno pagherà di più mentre chi ha di più pagherà di meno.
Pagherà di più la vedova pensionata che vive con più di 8 mila euro all'anno di pensione, il disoccupato (senza carichi famigliari) che rimedia 11 mila euro di indennità sociali, il lavoratore con figlio e coniuge a carico che sbarca il lunario con 25 mila euro ora. Solo per fare alcuni esempi.
Questo potrà avvenire nel Veneto del terzo anno di crisi, dove i tagli alla spesa pubblica hanno azzerato gli interventi di sostegno al reddito (social card e bonus sono spariti) e i lavoratori che vivono di indennità sostitutive dello stipendio sono decine di migliaia. Dove anche la stessa Regione ha preannunciato la cancellazione di contributi sociali e di servizi.
Il danno che si sta determinando per moltissime famiglie e persone è evidente. Per questo anticipiamo fin d'ora che, se ciò avvenisse, chiederemo immediatamente che venga risarcito. Lo chiederemo a chi non ha deciso altrimenti, a chi ha volutamente lasciato partire anche l'ultimo treno utile perché nessuno pensi di poter scaricare le proprie responsabilità.
Se si vuole si può ancora porvi rimedio.

Franca Porto
Segretaria generale Cisl Veneto

°°*°*

Cara Segretaria,
La Tua dichiarazione alla stampa mi ha lasciato perplesso nella parte in cui il limite per il ripristino della trattenuta fiscale regionale non è legato alla composizione del nucleo familiare.
29.000 euro per un single o per una famiglia monoreddito con due figli non pare siano tra loro comprabili.
Ne convieni?
Cordialità e buon Natale.

Gianni Carminati

°°*°*

Caro Gianni
per conto di Franca Porto rispondo alla tua mail con alcune precisazione che ritengano siano utili per valutare la nostra posizione.

1- La Cisl del Veneto ha chiesto il ripristino dello 0,5% aggiuntivo sulla addizionale Irpef regionale per i redditi superiori ai 29.500 euro/anno (che porta quindi la trattenuta per questi redditi all'1,4% essendo la quota dello 0,9% obbligatoria per tutti ad esclusione degli esenti Irpef). In pratica, fino a quest'anno c'erano tre fasce di reddito per l'addizionale regionale. La prima (fino a 8 mila euro) esente da Irpef regionale (e nazionale), la seconda fino ai 29.500 con l'addizionale dello 0,9% e infine la terza (abolita dal 2011) per i redditi superiori tassati con addizionale dell'1,4%. Questa diversificazione è stata ottenuta anche grazie alla pressione sindacale.
2- A motivare il ripristino è il fatto che venendo a mancare alla Regione le entrate di questo 0,5% , pari a 130 milioni di euro, diventa impossibile pareggiare i conti della sanità con il conseguente commissariamento da parte del Ministro dell'Economia (lo ha ammesso lo stesso Zaia). Il commissario provvederà a reintegrare l'addizionale dell'1,2 %per tutti i redditi, esclusi quelli esenti (fino ad 8.000 euro). Il risultato sarà un drenaggio fiscale che da 130 milioni di euro passa a 400 milioni di euro e va a colpire anche i pensionati al minimo, i cassaintegrati e i disoccupati con indennità.
3- circa i carichi famigliari va detto che l'Irpef regionale si applica solo se il contribuente, oltre ad avere il reddito nella fascia tassabile, è anche "capiente" e cioè ha Irpef da pagare. Se invece, indipendentemente dal reddito, egli è a Irpef zero a seguito della applicazione delle detrazioni per i figli e coniuge a carico o per altre spese detraibili/deducibili sostenute, non sarà tenuto a pagare l'addizionale regionale.

Naturalmente questo non significa che "giustizia fiscale è fatta" . La Cisl rivendica, da anni, una riforma del sistema fiscale all'insegna della equità ...
Cordialità

Roberto Soncin
Ufficio Stampa e Comunicazione Usr Cisl

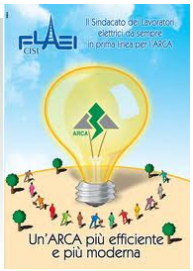
°°*°*

Carissimi,
Giustizia non è fatta ma a noi compete cogliere tutte le occasioni per tutelare la “grande sconosciuta” famiglia.
Rinnovo gli auguri a tutta la CISL Veneta.

Gianni Carminati

FISDE E ARCA. INTENDIMENTO ELETTORALE.

Proroga delle attuali cariche sociali del FISDE. Elezioni per il rinnovo degli Organismi fissate per il 3 e 4 ottobre 2011.



Il 16 dicembre 2010 è stato sottoscritto l’accordo volto ad assicurare il contestuale svolgimento delle elezioni FISDE e ARCA, sfalsate a seguito della diversa data di insediamento del Consiglio di Amministrazione del FISDE (24 giugno 2008) e della Commissione Amministratrice nazionale dell’ARCA (30 settembre 2008).
A norma di regolamento elettorale, infatti, l’intendimento elettorale da parte del Consiglio di Amministrazione del FISDE si sarebbe dovuto manifestare entro gennaio 2011, mentre quello della CAN entro aprile 2011 (per entrambi entro il 31° mese di permanenza in carica).

Con l'intesa sottoscritta si è spostato in avanti il termine per l'intendimento elettorale del FISDE, con proroga delle attuali cariche sociali.
Inoltre, è stata concordata la data delle prossime elezioni per il rinnovo degli Organismi delle due Associazioni, fissandola al 3 e 4 ottobre 2011.
L'intesa sottoscritta dovrà ora essere ratificata dal Consiglio di Amministrazione di FISDE e portate a conoscenza dei Soci tramite comunicato.
Con questa modifica al Regolamento abbiamo scongiurato il disallineamento delle elezioni ed evitato di chiamare alle urne i Lavoratori nel periodo delle ferie estive.
Questa importante tornata elettorale anticipa quella del rinnovo delle RSU/RLS in scadenza a fine 2011.

FISDE. CDA DEL 17 E 29.11. 2010. NUOVO PROTOCOLLO MEDICINA PREVENTIVA.

Di seguito riportiamo una sintesi dei lavori del Consiglio di Amministrazione del FISDE del 17 u.s., proseguito il successivo 29.

Adesione al FISDE di nuove Società

Il Consiglio di Amministrazione ha accolto le domande di adesione al FISDE delle Società **Calenia Energia** SpA di Genova, **Consorzio Elettrico Industriale** di Ponte Arco (TN), **Idroelettrica Lombarda** Srl di Milano, **Rizziconi Energia** SpA di Genova e **Sied** SpA di Torino.
Il Fondo, pertanto, estenderà ai 125 Dipendenti delle predette Società i trattamenti previsti dal "pacchetto sanitario" a suo tempo convenuto con la Società ATENA di Vercelli, capofila delle piccole Società elettriche.
Con l'ingresso delle suddette Società i Dipendenti aderenti alla ***Convenzione Atena*** si attestano intorno alle 650 unità.

Nuovo protocollo medicina preventiva

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato un nuovo protocollo di Medicina Preventiva, in vigore dal 1° gennaio 2011, con lo scopo di diffondere ulteriormente la partecipazione dei Soci ai programmi di prevenzione.
Gli interessati potranno aderire **annualmente a due dei programmi di prevenzione** previsti dal nuovo protocollo ed ottenere **l'intero rimborso della spesa sostenuta**, entro il limite massimo previsto da ciascun programma.
Il nuovo protocollo di medicina preventiva riguarderà: **il cancro della cervice uterina, il cancro del colon retto, la prevenzione urologica, la prevenzione cardiovascolare e l'ictus cerebrale, la prevenzione del papilloma virus**.
Di seguito riportiamo un dettaglio dei singoli programmi:

Prevenzione del cancro della cervice uterina
Destinatari*: femmine in età compresa tra 21 e 64 anni.*
Prestazioni ammesse a rimborso: visita ginecologica, pap-test o in alternativa, ove disponibile, il duo-pap.
Cadenza dei controlli: ogni due anni.
Rimborso massimo € 110,00.

Prevenzione del cancro del colon retto
Destinatari: *maschi e femmine in età compresa tra 50 e 74 anni.*
Prestazioni ammesse a rimborso: ricerca del sangue occulto nelle feci ogni anno, colonscopia ogni 10 anni. Visita a cura del medico di Medicina Generale.
Rimborso massimo: ricerca sangue occulto € 5,00; Colonscopia € 350.

Prevenzione urologica
Destinatari: *maschi oltre i 50 anni.*
Prestazioni ammesse a rimborso: visita urologica, PSA, esami urine completo con sedimento.
Cadenza dei controlli: ogni due anni.

Rimborso massimo € 110,00.

Prevenzione cardiovascolare e ictus cerebrale
Destinatari: *maschi e femmine nella fascia di età fra 35 e 74 anni.*
Prestazioni ammesse a rimborso: Prelievo ematico (glicemia, colesterolemia totale, trigliceridi, colesterolo HDL, creatinemia) visita cardiologica, elettrocardiogramma, eco-color-doppler cardiaco, ecodoppler vasi epiaortici.
Cadenza dei controlli: ogni due anni.
Rimborso massimo € 250,00.

Prevenzione del papilloma virus
Destinatari: *femmine nella fascia di età fra 12 e 18 anni.*
Prestazioni ammesse a rimborso: vaccino per la prevenzione del Papilloma virus.
Rimborso massimo € 350,00.
Gli assistiti del Fondo (Soci, Familiari a carico dei Soci ordinari, nonché – ove previsto dalle convenzioni - "Beneficiari esterni" e relativi Familiari a carico) potranno effettuare le suddette prevenzioni rivolgendosi a strutture sanitarie e professionisti liberamente scelti. Le richieste di rimborso dovranno essere presentate, pena decadenza, entro il sessantesimo giorno successivo a quello della data dell'ultimo giustificativo di spesa ed a condizione che siano stati effettuati tutti gli accertamenti previsti dal Programma entro tre mesi dalla prima prestazione.

Rimborsi per prestazioni odontoiatriche: modifiche della normativa
Il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato una modifica alle regole per l'accesso alle prestazioni odontoiatriche in forma diretta ed indiretta, finalizzata ad introdurre, a decorrere dal 1° gennaio 2011, strumenti di controllo prima della liquidazione del rimborso.
A tal fine, verranno aggiornate talune voci del Nomenclatore tariffario, riguardanti le prestazioni odontoiatriche, procedendo nel contempo alla revisione/semplificazione dell'attuale modulistica.
Nel numero in distribuzione del periodico "NOI FISDE" verranno riportate in dettaglio tutte le novità deliberate.

Approvazione Programma attività 2011 e Bilancio Preventivo 2011
Il Consiglio ha approvato sia il Bilancio preventivo che il Programma di attività per il 2011, prevedendo una positiva novità sul versante dei rimborsi per prestazioni odontoiatriche.
Infatti, per quelle più complesse verrà sperimentato il rimborso in percentuale della spesa effettivamente sostenuta: si tratta di una svolta nel sistema dei rimborsi che potrà essere estesa anche ad altri interventi sanitari rendendo ancora più concreta la natura solidaristica del Fondo.
E' stato, inoltre sottolineato come i risparmi derivati dall'azione di controllo e da una più razionale normativa sui Disabili, hanno consentito di realizzare l'equilibrio tra le entrate correnti ed i costi del Fondo.
Un risultato che consentirà per il sesto anno consecutivo di liquidare ai Soci il saldo dei rimborsi per i quali é stato erogato l'acconto e di programmare anche per il 2011 tutte le attività socio-assistenziali che pongono il FISDE all'avanguardia nel settore della sanità integrativa.
Un altro tassello del programma elettorale della FLAEI è stato conseguito.
Infatti, con l'introduzione della sperimentazione dei rimborsi in funzione della spesa effettiva, si rende il sistema più equo, in quanto garantisce rimborsi che tengono conto dei differenti livelli di spesa presenti nelle Regioni.
Il prossimo Consiglio di Amministrazione e stato convocato per il 24 gennaio 2011.

QUANDO IL CITTADINO DIVENTA DATORE DI LAVORO

"Il privato, in qualità di committente di lavori edili da svolgersi nella **sua abitazione**, risponde di omicidio colposo qualora **l'operaio** da lui incaricato, in assenza di qualsiasi cautela relativa alla sicurezza, muoia in occasione del lavoro assunto. E' quanto afferma la IV Sezione Penale della Suprema Corte, con la sentenza n. 42465 del 1° dicembre 2010, in merito alla morte di un **operaio** che, incaricato di svolgere dei lavori edili all'interno di un'abitazione privata, precipitava da un'impalcatura non munita di parapetti e in assenza di qualsiasi cautela atta a scongiurare i rischi di

caduta dall'alto. I Giudici di legittimità, respingendo il ricorso del proprietario avverso le sentenze di primo e secondo grado - che lo vedevano condannato quale responsabile della morte dell'operaio -, affermano che in tema di sicurezza sul lavoro "riveste una posizione di garanzia il proprietario (committente) che affida lavori edili in economia a lavoratore **autonomo** di non verificata professionalità e in assenza di qualsiasi apprestamento di presidi anticaduta a fronte di lavorazioni in quota superiore ai metri due". Precisano, inoltre, che è errata la tesi in diritto secondo la quale "in caso di prestazione autonoma (d'opera) il lavoratore autonomo sia comunque l'unico responsabile della sicurezza". La Suprema Corte, infine, constata come la sentenza dei giudici di merito abbia accertato con ragionevole certezza l'altezza del punto di precipitazione e l'identificazione della catena causale che lega la morte, conseguente alla caduta, all'assenza di presidi di sicurezza e alle omissioni poste in essere dal committente."

CHIANCIANO 2011

Il tradizionale soggiorno a Chianciano è stato calendarizzato dal 12 al 25 giugno 2011.
Le escursioni sono le seguenti: San Geminiamo, Assisi, Cascia (intera giornata), Tarquinia/Tuscania, Cortona, Narni/Trevi/Abbazia Sassovivo.
Le prenotazioni sono raccolte dall'amica Giancarla De Stefani (tel 0438/451301 ore pasti)

GENERAZIONE ELETTRICA TRA DECADENZA E SVILUPPO

Conquiste del Lavoro 3 Novembre 2010 - di Mario Arca Segretario nazionale Flaei Cisl

In un momento in cui sono a rischio un milione di posti di lavoro e molte fabbriche sono in crisi, il Paese ha bisogno di politiche che sappiano coniugare sviluppo ed occupazione, ovvero indirizzare, programmare, intervenire a sostegno delle crisi produttive e occupazionali, anche a garanzia dell'erogazione dei servizi universali.

Per una nazione moderna come quella italiana, il sistema elettrico - insieme di apparati e impianti tecnologici complessi e delicati - è una infrastruttura essenziale per il suo sviluppo economico-sociale.
L'energia elettrica è prodotta nelle centrali, trasportata lungo le grandi linee e distribuita agli utilizzatori finali attraverso le reti.
Non essendo possibile immagazzinarla, tutto il sistema è dotato di una regolazione che consente di modulare la produzione in funzione all'andamento della domanda. In sintesi: generazione, dispacciamento, trasporto, distribuzione.
A seguito della liberalizzazione e del conseguente superamento del regime di monopolio, a quello che possiamo considerare come l'"hardware" (le fasi precedenti) si è aggiunto un "software": cioè, il mercato, a partire dalla Borsa (Gme) che determina il prezzo dell'energia, in funzione dell'incontro tra domanda e offerta.
Questa descrizione, così semplificata, dà l'idea dell'architettura generale del sistema elettrico ai non addetti ai lavori, ma non rende giustizia alla complessità e delicatezza di un comparto che, per essere mantenuto in efficienza, nonostante l'alto livello di automazione, necessita di un apporto costante dell'uomo (costruzione, gestione, manutenzione, esercizio), di ingenti investimenti, per sviluppo e rinnovamento delle infrastrutture e, soprattutto, di pianificazione.
Continuando ad utilizzare la semplificazione, il sistema elettrico, oltre all'"intelligenza artificiale", necessita di una intelligenza umana che lo governi, lo indirizzi e lo renda capace di assolvere alla sua finalità.

L'utilizzatore finale, una volta chiamato utente, quando preme l'interruttore per accendere una lampadina, non considera gli aspetti tecnici, organizzativi e anche politici che vengono messi in moto con quell'abitudinario gesto del dito sul pulsante.
Da quel semplice movimento, la produzione è la prima ad essere attivata, tra le cinque grandi componenti nelle quali si è sopra rappresentata la scomposizione del sistema.
In un momento estremamente delicato, quale quello attuale, la mancata programmazione energetica rischia di compromettere l'intero apparato elettrico italiano, già strutturalmente fragile, a causa di scelte sbagliate - o di quelle mancate - del passato.
Sono necessarie urgenti decisioni, se si vuole continuare a garantire l'erogazione di energia elettrica prodotta in modo sostenibile, sicuro, a costi compatibili con l'economia nazionale e per competere a livello internazionale.
Serve un equilibrato mix energetico, composto da: nucleare sicuro, carbone pulito, gas, rinnovabili.
Dopo la rilevante riconversione a gas, che ha rimodulato l'utilizzo delle fonti energetiche primarie e le numerose autorizzazioni di nuove centrali a ciclo combinato, emesse a prescindere dal quadro di insieme, il parco impianti di produzione elettrica si trova oggi in condizioni di over-capacity; ovvero, può erogare più energia di quanto una domanda, peraltro indebolita dalla crisi, è in grado di assorbire.
Nonostante il surplus di capacità produttiva, nei momenti di maggiore richiesta di energia, anziché produrla con i nostri impianti, si preferisce importarla dall'estero, per il suo minor costo, in quanto generata dal nucleare, condannando molti impianti italiani all'inerzia o ad una condizione di sottoproduzione che alimenta ulteriori inefficienze, diseconomie e danni sociali. Peraltro, senza garantire ai consumatori un minor costo del kilowattora.
Le ragioni di questa condizione sono molteplici e storiche.
Dalla "trappola" del petrolio, verso la fine degli anni 90', si è passati alla "canna" del gas, che comporta evidenti problemi, in termini di sicurezza degli approvvigionamenti, così come hanno dimostrato le crisi Russia- Ucraina degli ultimi anni e un alto costo di generazione, rispetto alla media europea notevolmente più bassa, per il maggior utilizzo del carbone e per lo sfruttamento dell'energia nucleare (Francia, Germania, Spagna).
Altra causa della debolezza strutturale del comparto risiede nelle limitazioni della rete di trasporto che, per via di alcuni "nodi", limita il trasferimento di energia dal nord al sud e viceversa, costringendo alla suddivisione del mercato italiano in aree distinte, con costi e prezzi spesso diversi, ma anche di quella di distribuzione che ha bisogno di ingenti investimenti per consentire lo scambio sul posto (c.d. generazione distribuita), rispetto alle fonti rinnovabili, e lo sviluppo delle reti intelligenti (smart grids).
Ma il problema principale rimane la mancanza di politica energetica, ovvero l'assenza di una programmazione strategica nazionale, aggravata dalla legislazione concorrente in materia di infrastrutture e impianti energetici (l'ultimo piano energetico è del dicembre '81).
A questo proposito, le federazioni di categoria del settore elettrico, unitamente alle associazioni datoriali, avevano sottoscritto, nel precedente rinnovo contrattuale, un avviso comune per richiedere l'istituzione di una "Cabina di regia/Osservatorio", partecipato da istituzioni centrali e locali, forze produttive e sociali.
L'obiettivo era quello di recuperare i deficit di programmazione nel settore, contribuire alla semplificazione delle procedure autorizzative, che troppe difficoltà hanno e stanno determinando in materia di nuovi impianti (compreso rinnovabili e nucleare) e agevolare il consenso sociale.
Purtroppo, anche questa proposta continua a giacere inevasa presso i ministeri competenti.
Nel frattempo, le scelte in materia di infrastrutture energetiche continuano ad essere ostaggio di amministratori locali, mossi esclusivamente da opportunità elettorali e da movimenti di opinione, più o meno ambientalisti, che condizionano pesantemente le scelte, decidendo in modo svincolato, senza tenere conto delle esigenze nazionali.
Esse rimangono, quindi, nelle sole prerogative dei consigli di amministrazione delle imprese, degli interessi localistici e degli umori del territorio.
Questa situazione determinerà
ulteriori effetti negativi, oltre quelli menzionati (sicurezza e costi).
Nello specifico, se davvero si vuole il nucleare, nonostante i tempi medio-lunghi, occorrono decisioni cogenti e assunzioni di responsabilità, passando dalle parole ai fatti e rendendo consapevoli comunità e cittadini sugli scenari energetici che si determinerebbero in caso di mancato rientro nel nucleare civile e sicuro.
Parliamo di una tecnologia complessa, ma l'Italia ha potenzialità e competenze per governarla al meglio.

In Europa, lo sfruttamento dell'atomo contribuisce a circa il30% del fabbisogno elettrico e, come evidente, nessun Paese intende rinunciarvi (vedi da ultimo la Germania), in vista delle future evoluzioni tecnologiche che dovrebbero risolvere anche il problema delle scorie.
L'abbandono definitivo di questa opzione avrebbe due immancabili effetti: il consolidamento del maggior costo dell'energia elettrica, rispetto ai competitori europei ed extracontinentali, con ovvie ripercussioni su sistema produttivo e famiglie; un impoverimento tecnologico che condannerà l'Italia a dipendere, ancor più, da quei Paesi che, al contrario, questa tecnologia l'hanno sviluppata.
Per quanto riguarda il carbone, con il quale in Italia si produce appena il 13% del fabbisogno elettrico, contro una media europea del 32%, dopo la rinuncia al nucleare e la dipendenza dal gas, il suo scarso utilizzo rappresenta un altro fattore di debolezza del sistema.
Gli impianti a petrolio, attualmente presenti (anche se fermi o sottoutilizzati per motivi di costo e ambientali), si prestano facilmente, a costi sostenibili, per una parziale o totale riconversione al "carbone pulito". Si contribuirebbe, in modo consistente, al riequilibrio del mix di fonti primarie e ad un abbassamento del costo elettrico, consentendo la conversione del trasporto dai motori termici ai motori elettrici (elettrificazione ferroviaria e urbana, auto elettrica, ecc.) con benefici effetti ambientali per la riduzione delle emissioni di Co2.
Relativamente alle energie rinnovabili (fonti integrative e non sostitutive), la produzione si attesta sul 24%, di cui il 17% da fonte idrica (contro il 10% europeo), pressoché totalmente sfruttata; vi sono, invece, margini di miglioramento sia per l'eolico che per il fotovoltaico, nella consapevolezza che si tratta di fonti "intermittenti", di tecnologie in evoluzione (con bassi rendimenti); richiedono investimenti ingenti e agevolazioni pubbliche, che vanno ad appesantire la bolletta elettrica dei cittadini/consumatori.
Questo quadro d'insieme delinea i limiti strutturali e la fragilità della generazione elettrica italiana, ma non basta per avere una visione complessiva di una situazione che richiede necessarie e urgenti decisioni politiche, ma anche interventi diretti del Governo e, in particolare, dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico.
La crisi dei consumi elettrici nel 2009 ha comportato una diminuzione della produzione elettrica da gas, un incremento delle importazioni e la conseguente fuoriuscita dal mercato di molti impianti termoelettrici che, per fattori tecnologici e per combustibile utilizzato (petrolio e/o gas), producono il kilowattora a costi eccessivi.
La lenta uscita dalla crisi e l'ancora più lenta ripresa della domanda elettrica, unitamente allo sviluppo di fonti rinnovabili e al necessario efficientamento energetico nei consumi finali, comporterà la condanna di questi siti produttivi alla chiusura. Si tratta, in concreto, di una vera e propria crisi industriale che, differentemente da altri comparti, si presenterà parcellizzata sul territorio, diluita nell'arco di pochi anni
e non farà clamore.
Impianti a olio combustibile tradizionali, alcuni anche strategici per la rete, come Montalto di Castro, Bari, Porto Empedocle, Augusta, Livorno, Piombino, ecc.; a carbone come Genova e Bastardo; a gas come Leri-Cavour; quelli CIP6, saranno destinati alla chiusura o alla marginalizzazione, in assenza di interventi opportuni,come già accaduto recentemente con la chiusura della centrale di Settimo Torinese di Cofely. Progetti di riconversione come Porto Tolle, Rossano Calabro, Fiume Santo, Vado Ligure, Torrevaldaliga sud (con miliardi di euro di investimenti) potrebbero non essere realizzati.
Anche altri impianti, sottoposti alla revisione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (Aia), rischiano la chiusura.
Tutto ciò determinerà irrimediabilmente la perdita di migliaia di posti di lavoro (diretti e indotti), di conoscenze e professionalità - di difficile recupero - di preziosi (quanto rari) siti industriali. Per evitare questo cupo scenario, vi è una sola alternativa: prevenire questi problemi, come la Flaei-Cisl da tempo sta chiedendo – purtroppo inascoltata - per mezzo di una stagione di concertazione sociale, anche nel settore elettrico, attivata dal ministero per lo Sviluppo economico, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.
Al riguardo occorrono:
1) scelte strutturali e strategiche nell'approvvigionamento energetico (a partire dal nucleare), per garantire la sicurezza di sistema e del Paese, nonché sostenibilità ambientale e sociale;
2) interventi normativi e semplificazioni delle procedure per garantire tempi certi e agli iter autorizzativi;
3) il recupero di un patrimonio industriale e la tutela occupazionale;
4) campagne informative - concrete e comprensibili - per creare una cultura energetica-ambientale, finalizzata a sconfiggere la demagogia e i tanti localismi che frenano l'evoluzione tecnologica e pregiudicano l'interesse comune e nazionale;

5) istituzioni indipendenti da interessi “lobbistici”;
6) partecipazione dei lavoratori alla “governance” delle imprese.
Ma prima di tutto, serve il consenso sociale, a partire da quello dei cittadini e dei lavoratori elettrici.

tab 1 Bilancio dell'energia elettrica					**GWh; anni 1997-2009**								
	1997	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**
A) Produzione lorda	251.462,60	259.786,00	265.656,60	276.629,10	278.994,60	284.401,20	293.865,10	303.321,10	303.671,90	314.090,30	313.888,00	319.129,60	292.641,70
B) Consumi dei servizi ausiliari	12.174,00	12.843,00	12.920,00	13.336,40	13.029,30	13.618,50	13.681,80	13.298,50	13.064,00	12.864,30	12.589,00	12.065,00	11.534,40
C) Produzione netta (A-B)	239.288,00	246.943,00	252.736,70	263.292,70	265.965,30	270.782,70	280.183,20	290.022,60	290.607,90	301.226,00	301.299,00	307.064,60	281.107,30
D) Destinata ai pompaggi	6.728,00	8.358,00	8.903,00	9.129,50	9.511,00	10.653,60	10.492,40	10.300,30	9.319,40	8.751,90	7.653,60	7.617,70	5.798,20
E) Produzione destinata al consumo (C-D)	232.560,00	238.585,00	243.833,70	254.163,20	256.454,30	260.129,10	269.690,80	279.722,30	281.288,50	292.474,10	293.645,50	299.446,90	275.309,20
F) Ricevuta da fornitori esteri	39.827,00	41.633,00	42.538,00	44.831,00	48.926,60	51.519,10	51.485,90	46.425,70	50.264,00	46.595,50	48.930,80	43.432,50	47.070,60
G) Ceduta a clienti esteri	995	901	528	484	549,3	922,3	518,3	790,8	1.109,50	1.610,60	2.648,10	3.398,40	2.111,40
H) RICHIESTA (E+F-G)	**271.392,00**	**279.317,00**	**285.843,70**	**298.510,20**	**304.831,60**	**310.725,90**	**320.658,40**	**325.357,20**	**330.443,00**	**337.459,00**	**339.928,20**	**339.481,00**	**320.268,40**
I) Perdite di rete	17.718,00	18.508,00	18.559,50	19.190,70	19.339,50	19.766,40	20.869,80	20.867,60	20.626,20	19.925,70	20.975,70	20.443,70	20.353,20
L) CONSUMI (H-I)	**253.674,00**	**260.809,00**	**267.284,20**	**279.319,50**	**285.492,10**	**290.959,00**	**299.788,60**	**304.489,60**	**309.816,80**	**317.533,30**	**318.952,50**	**319.037,30**	**299.915,20**

Fonte: Elaborazione Autorità per l'energia elettrica e il gas su dati GRTN - TERNA *ago-10*

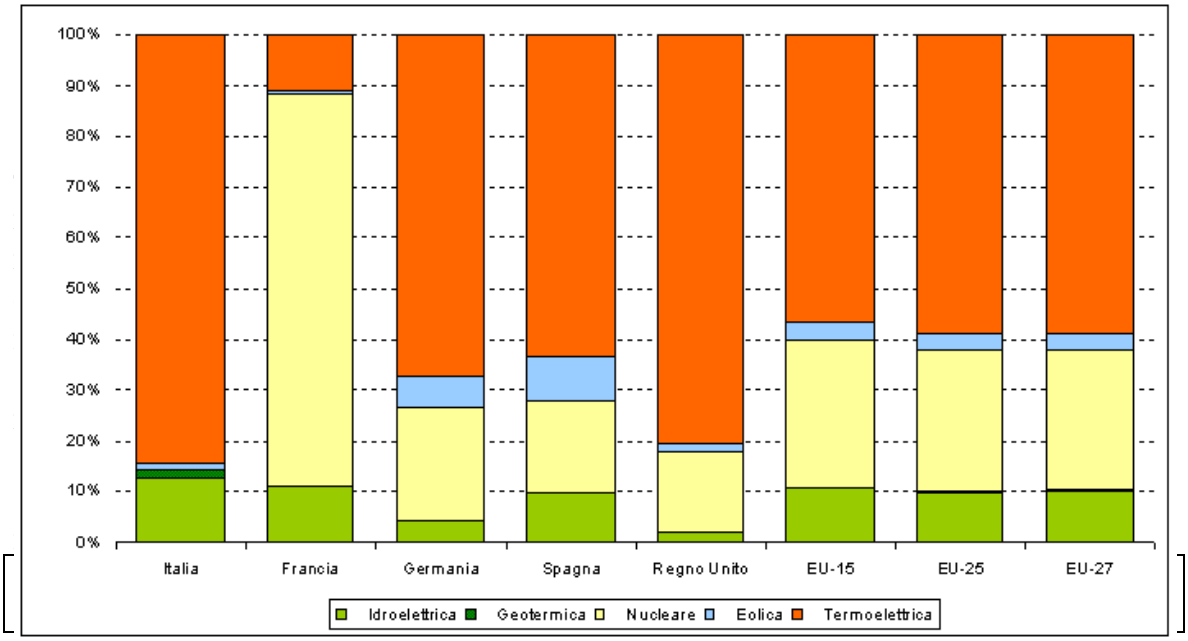
tab 2 Produzione lorda di energia elettrica per fonte								**GWh; anni 1997-2009**						
	1997	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2009 %**
Solidi	20.518	23.311	23.812	26.272	31.730	35.447	38.813	45.518	43.606	44.207	44.112	43.074	39.745	**13,58**
Gas naturale	60.649	70.213	86.217	97.608	95.906	99.414	117.301	129.772	149.259	158.079	172.646	172.697	147.270	**50,32**
Prodotti petroliferi	111.226	105.123	91.286	85.878	75.009	76.997	65.771	47.253	35.846	33.830	22.865	19.195	15.878	**5,43**
Altri	7.668	8.094	5.931	8.791	14.147	15.788	16.406	17.945	18.207	19.304	19.187	18.840	16.113	**5,51**
Totale termoelettrico (A)	**200.061**	**206.741**	**207.246**	**218.549**	**216.792**	**227.646**	**238.291**	**240.488**	**246.918**	**255.420**	**258.811**	**253.806**	**219.007**	**74,84**
Idroelettrico da pompaggi (B)	**4.953**	**6.151**	**6.419**	**6.695**	**7.115**	**7.743**	**7.603**	**7.164**	**6.860**	**6.431**	**5.666**	**5.604**	**4.305**	**1,47**
Idroelettrico (da apporti naturali)	41.600	41.214	45.358	44.205	46.810	39.519	36.674	42.744	36.067	36.994	32.815	41.623	49.138	**16,79**
Eolico	118	232	403	563	1.179	1.404	1.458	1.847	2.343	2.971	4.034	4.861	6.543	**2,24**
Fotovoltaico	6	6	6	6	5	4	5	4	4	2	39	193	677	**0,23**
Geotermico	3.905	4.214	4.403	4.705	4.506	4.662	5.341	5.437	5.325	5.527	5.569	5.520	5.342	**1,83**
Biomassa e rifiuti	820	1.229	1.822	1.906	2.587	3.423	4.493	5.637	6.155	6.745	6.954	7.523	7.631	**2,61**
Totale rinnovabili (C)	**46.449**	**46.894**	**51.992**	**51.386**	**55.087**	**49.012**	**47.971**	**55.669**	**49.893**	**52.239**	**49.411**	**59.720**	**69.330**	**23,69**
Totale (A+B+C)	**251.463**	**259.786**	**265.657**	**276.629**	**278.994**	**284.401**	**293.865**	**303.321**	**303.672**	**314.090**	**313.888**	**319.129**	**292.642**	**100,00**

"Prodotti petroliferi" comprende: olio combustibile, orimulsion, distillato leggeri, gasolio, coke di petrolio, bassi prodotti e altri residui della lavorazione del petrolio;

"Altri" comprende: gas derivati, recuperi di calore ed espansione del gas compresso.
Fonte: elaborazione Autorità per l'energia elettrica e il gas su dati GRTN-TERNA
01/08/'10

tab 3 Produzione dell'energia elettrica per fonte nel 2007

In tabella valori in GWh



Paese	Italia	Francia	Germania	Spagna	Ragno Unito	UE 15	UE 25	UE 27
Termoelettrica	264.450	61.861	425.431	194.365	319.906	1.633.639	1.911.756	1.975.037
Eolica	4.144	4.050	39.500	26.800	6.160	103.248	104.232	104.252
Nucleare		439.730	140.534	55.103	62.387	840.505	912.218	933.828
Geotermica	5.570					5.750	5.750	5.750
Idroelettrica	39.043	63.662	27.535	30.484	9.080	303.921	321.128	340.854

www.autorita.energia.it Fonte: Enerdata

01/03/'09

CRISI PRODUTTIVE DEL SETTORE ELETTRICO

Riportiamo la lettera inviata al Ministro per lo Sviluppo Economico – On. Paolo Romani – a firma congiunta FLAEI e CISL.

Perdurando l'autoisolamento della UILCEM, nonostante le situazioni problematiche che riguardano molti Siti produttivi elettrici, che potrebbero avere pesanti riflessi per investimenti e occupazione, a firma congiunta FLAEI e CISL, è stata inoltrata la lettera di cui sopra, con la quale si richiede un incontro urgente e l'Istituzione di una Cabina di regia/osservatorio o almeno di un Tavolo di concertazione programmatico.
Peraltro, su quest'ultimo tema, in occasione dell'incontro sugli Impianti a Biomassa della Calabria (che rischiano la chiusura per l'inadeguatezza della normativa sui Certificati Verdi), tenutosi presso il Ministero per lo Sviluppo Economico lo scorso 30 novembre, da parte nostra è stata anticipata la richiesta del Tavolo di concertazione riscontrando, da parte del Rappresentanti ministeriali, un atteggiamento positivo.
Considerata la rilevanza della gestione, vi inviamo a dare massima diffusione di questa iniziativa, in particolare negli Impianti di generazione.
La CISL, dal suo canto, provvederà alla divulgazione alle proprie Strutture orizzontali.

°°*°

Roma, 7 dicembre 2010

Al Ministro dello Sviluppo Economico On. **Paolo Romani**

Al Sottosegretario dello Sviluppo Economico On. **Stefano Saglia**

e p.c. Ministro per l'Ambiente e per la tutela del Territorio e del mare On. **Stefania Pretigiacomo**
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali On. **Maurizio Sacconi**
CGIL – UIL - Segreterie Generali

Egregi,
come a Voi noto, causa la Crisi economica e finanziaria, per la prima volta dal dopoguerra ad oggi è stata registrata una riduzione del consumi elettrici che ha comportato una conseguente riduzione dell'energia prodotta dagli impianti termoelettrici italiani.
Questa negativa congiuntura di mercato, si va ad assommare alle difficoltà che interessano alcuni impianti in esercizio: es. il rilascio/rinnovo delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA), che determinano maggiori limiti al funzionamento; la diminuzione degli investimenti per rewamping.
La combinazione di questi fattori sta determinando una vera e propria situazione di crisi industriale per molti siti produttivi che, nell'arco di poco tempo, saranno costretti ad un ruolo marginale o alla fermata definitiva.
Dopo la recente chiusura dell'Impianto Cofely di Settimo Torinese, già da oggi stiamo acquisendo seri rischi per la continuità produttiva degli Impianti Enel di Genova e Bastardo (AIA), per quello EOn di Teverola (termine CIP6). In altri siti produttivi elettrici, e per gli stessi motivi, nei prossimi
mesi si determineranno nelle medesime condizioni. Per altri ancora (es. Porto Tolle, Rossano Calabro, Fiume Santo, Tavazzano, Ostiglia, Vado Ligure, ecc.) sono fortemente a rischio investimenti già previsti e in alcuni casi anche autorizzati, o non sono previsti progetti di riconversione (Piombino, Livorno, Montalto di Castro, Bari, Porto Empedocle, Augusta, Leri Cavour, ecc.).
Altre situazioni problematiche si registrano negli Impianti a Biomassa, per i quali l'attuale normativa sui Certificati verdi si dimostra insufficiente alla loro sostenibilità, e in altre Fonti rinnovabili (Eolico e Fotovoltaico), il cui sviluppo è fortemente condizionato da processi autorizzativi e dall'incertezze sulla loro incentivazione.
I rischi per occupazione diretta e indotta, per l'economia dei territori ospitanti, per la stabilità del sistema sono altissimi.
Per questi motivi, siamo a richiederVi un urgente incontro, rinnovando la richiesta di istituire una Cabina di Regia/Osservatorio sul Settore elettrico o, quantomeno di attivare un tavolo permanente di concertazione programmatica.

Il Segretario Confederale Il Segretario Generale FLAEI
Gianni Baratta **Carlo De Masi**

ENERGIA, IL LATO "SPORCO" DELLE FONTI PULITE

Intervista a Carlo De Masi da parte di Ester Crea – Conquiste del Lavoro 10.12.2010

Affascinati dalla green economy?

Sappiate che persino le fonti rinnovabili, quando l'interesse è unicamente quello del profitto, possono rivelarsi un affare sporco. I giornali raccontano di inchieste sugli affari della mafia nell'eolico e una delle ultime puntate di Report su Raitre è stata interamente dedicata all'eolico ed alla truffa dei certificati verdi sull'energia importata.
Cosa c'è di vero? Molto, secondo il segretario generale della Flaei Cisl, **Carlo De Masi**, che lancia il tema di "un'energia etica", in termini di sostenibilità ambientale e sociale.
"Questo è il tema nuovo in un settore dalla redditività ipergarantita com'è quello dell'energia", dichiara il sindacalista a *Conquiste*. "Vede, io capisco che noi dobbiamo conciliare la redditività delle aziende con gli interessi dei cittadini, delle comunità e dei lavoratori, il problema è che questo non è più avvenuto da quando si è avviato il processo di privatizzazione e liberalizzazione del settore".
Un esempio? Il caso della più grande società al mondo di energia verde costituita dall'Enel, Greenpower, registrata a Wilmington, nel Delaware, Stati Uniti, per pagare meno tasse.
"Ma che senso ha?" tuona De Masi. "Se un'azienda controllata al 30% dal Tesoro anziché fare qualche miliardo in più di redditività, destinasse una parte dei propri profitti agli investimenti ed all'occupazione, garantirebbe un ritorno per tutto il Paese". La Flaei, anche in occasione della recente quotazione di Greenpower, ha sollecitato un'apertura dell'Enel in questo senso, consentendo la partecipazione dei lavoratori.

Da parte dell'azienda, però, non c'è stata risposta. Ma nel taccuino nero di De Masi non c'è solo l'Enel. "Due cose sono chiare", afferma. "Sulle rinnovabili, c'è chi fa affari e chi paga salato: incentivazioni generose, richieste spropositate, mancanza di coordinamento, poca trasparenza delle bollette, ritardi e inefficienze per il surplus di energia elettrica immessa in rete, elevati livelli di indebitamento, certificati a carico dei consumatori sull'energia elettrica importata (non verde)".
De Masi dice di non voler entrare nelle questioni di natura giudiziaria, ma l'auspicio che qualcuno prima o poi finisca in galera lo formula. "La cosa pericolosa - aggiunge - è che questi effetti perversi, sono collegati direttamente all'energia elettrica e quindi ad un servizio pubblico di interesse generale".
Soluzioni? Per De Masi è giusto promuovere l'efficienza e il risparmio energetico per sviluppare la produzione da fonti rinnovabili, con la consapevolezza, però, che esse da sole non possono risolvere il problema energetico dell'Italia. "La loro utilizzazione, però – avverte - deve rappresentare una opportunità per il Paese e non il business di pochi". Per questo - conclude - serve quel "patto sociale per lo sviluppo sostenibile che come Cisl e come Flaei da tempo rivendichiamo".

LA RETE ELETTRICA PASSA ALL'ALTO ADIGE

Siglato l'accordo tra SEL ed ENEL Distribuzione - Comunicato stampa 18.11.2010

Il 1° gennaio 2011 l'intera rete di distribuzione dell'energia elettrica attualmente di proprietà dell'ENEL passa all'Alto Adige. Si tratta di circa 5.100 km di linee di media e bassa tensione nonché delle infrastrutture collegate che, dopo intense trattative condotte nelle ultime settimane, stanno per cambiare proprietà, L'intero ramo aziendale è stato valutato 79 milioni di euro.
La rete elettrica oggetto della trattativa tra SEL ed ENEL comprende 19 cabine primarie di alta tensione, migliaia di cabine secondarie e trasformatori di media e bassa tensione, 2.268,4 km di linee di media tensione, 2.867,5 km di linee di bassa tensione e quasi cento mila punti di consegna.
Il passaggio della rete ENEL alla Provincia di Bolzano è previsto nella norma di attuazione dello Statuto di autonomia emanata nel 1977. Per garantire un passaggio senza intoppi e interruzioni, la SEL ha assunto l'incarico previsto nella norma di attuazione. Le norme in questione offrono ai Comuni altoatesini il diritto e la possibilità di richiedere la distribuzione elettrica sul proprio territorio. Diversi Comuni hanno già avanzato tale richiesta. Entro il 2011 i comuni possono inoltrare alla Provincia le proprie istanze dopodiché la Giunta provinciale prenderà le decisioni in merito.
L'acquisizione della rete elettrica ENEL costituisce un'ulteriore importante momento nel processo di attuazione di una tra le norme autonomistiche più significative, quella concernente il ritorno all'Alto Adige dell'energia idroelettrica e dell'infrastruttura connessa. La SEL infatti, prendendo in mano, con il 1° gennaio 2011, la gestione della rete elettrica ENEL, dopo aver rilevato le centrali idroelettriche EDISON ed in seguito anche quelle di ENEL al sessanta per cento, ora ha compiuto un'ulteriore passo avanti nel settore energetico.
Obiettivo dell'acquisizione della rete è garantire la qualità del servizio e la sicurezza dell'approvvigionamento per l'intero territorio provinciale. La gestione della rete di distribuzione comporterà una serie di vantaggi per l'economia altoatesina. Tra l'altro nei prossimi anni in questo settore verranno realizzati degli investimenti annuali nell'ordine di più di dieci milioni di euro, per mantenere la rete costantemente aggiornata tecnicamente. Per l'economia locale tali investimenti offriranno un'occasione di grande sviluppo nel medio e lungo termine. I clienti locali potranno fare affidamento su un approvvigionamento più sicuro, sulla sollecita effettuazione di riparazioni, allacciamenti ed altri servizi, anche perché il nuovo gestore della rete è presente sul territorio con una serie di uffici clienti. I rapporti tra clientela e distributore dell'energia elettrica (SELNET e Comuni) dovranno diventare sempre più stretti e diretti, superando anche tutte le barriere linguistiche.
Il Consiglio di amministrazione SEL, sotto la presidenza di Klaus Stocker, ha approvato oggi all'unanimità l'accordo elaborato con ENEL Distribuzione. Per una durata ancora da stabilire ENEL Distribuzione manterrà una piccola percentuale nella società SELNET. La ragione è quella di garantire un passaggio ordinato e liscio. Sarà un impegno centrale di SEL, assieme ai comuni, di adempiere pienamente al nuovo impegno, visto che l'approvvigionamento energetico riveste grande importanza per l'economia altoatesina. Inoltre ENEL, sulla base di un contratto di servizio, affiancherà per un breve periodo la nuova gestione. La

rete Enel viene inserita nella società di nuova costituzione SELNET, la cui presidenza è stata affidata al vicepresidente di SEL, Giorgio Carnielli. Direttore di SELNET sarà il dott. Luis Amort.
I clienti ENEL non sono compresi nel contratto di cui sopra. Il passaggio riguarda solo ENEL Distribuzione, quindi la gestione della rete elettrica, l'ampliamento della stessa e nuovi allacciamenti. L'approvvigionamento elettrico e la gestione della rete, in un mercato di libera concorrenza, sono due attività ben differenziate. La separazione delle due attività garantisce al cliente in ogni momento il cambio del fornitore elettrico e quindi il passaggio ad altro fornitore che offre condizioni migliori.
Il passaggio della rete include anche il trasferimento del personale ENEL a SEL. I relativi passi saranno attuati in accordo con i sindacati. I diritti contrattuali degli 88 dipendenti in questione non subiranno variazioni.
Bolzano, 16 novembre 2010

INCONTRO NAZIONALE INFRASTRUTTURE E RETI

Comunicato sindacale nazionale

Il 21 dicembre 2010 si è svolto l'incontro tra le Segreterie Nazionali e l'Enel riguardante il Monitoraggio ed il WFM/AT.
L'Azienda ha presentato il lavoro svolto in 18 mesi che vi riassumiamo:
Il r luglio 2009 è stato dato avvio al processo di Integrazione AT-MT-BT nelle Unità Operative Reti.
Si è condiviso con l'avvio della "Commissione tecnica per l'integrazione AT-MT-BT" un percorso partecipato tra Azienda e 00.55..
Il 28 luglio 2009 è stata raggiunta una intesa definendo il "programma di lavoro" attuato nel corso del 2010 così previsto:

- l'immissione di n. 500 diplomati da inserire nelle Unità Operative Reti (UOR) come operai con la modalità del tirocinio formativo della durata di 6 mesi e di n. 100 laureati e diplomati da destinare a ruoli tecnici e impiegatizi.

Nella stessa occasione si è dato avvio con esperti designati dalle organizzazioni sindacali nazionali ad un percorso di esame congiunto in sede tecnica con i seguenti obiettivi:

a) esaminare i riflessi sul personale derivanti della implementazione delle principali innovazioni tecnologiche e di processo organizzativo (Integrazione AT-MT-BT, Work Force Management, . Programmazione e Assegnazione Lavori Ottimizzata)
b) definire nuovi criteri e una nuova metodologia per il dimensionamento per la successiva fase di monitoraggio, con l'obiettivo di collegare il dimensionamento delle unità operative della rete - operai e impiegati - ai volumi di attività, in orario e fuori orario di lavoro; fermo restando l'attuale livello e tipologia di attività affidate all'esterno e le attuali regole in materia di reperibilità.

Nel corso del 2010 si sono colti i primi risultati:

- individuare e formare i *500 diplomati che, completato il tirocinio, verranno assunti come apprendisti e i 100 laureati e diplomati* destinati a ruoli tecnici e impiegatizi;
- *portare a termine nel rispetto dei tempi e degli obiettivi assegnati, i percorsi di esame in sede tecnica.* Il percorso relativo ai "riflessi derivanti dai processi di innovazione tecnologica e organizzativa" si è concluso in primavera con un documento condiviso nell'ambito della commissione tecnica; così come l'esame sui "criteri e metodologia di dimensionamento" ha portato a termine i suoi lavori prima della pausa estiva mettendo a disposizione della parti negoziali un documento frutto di un lavoro di condivisione.

Come 00.55. abbiamo affrontato le tematiche in discussione chiedendo quanto sinteticamente riportato
Temi in discussione

- Premio aggiuntivo utilizzo strumenti WFM. AT
- Ampliamento del ruolo quadro per i Responsabili di U.O.
- Politiche retributive Aziendali
- Reperibilità integrata AT-MT-BT -Inquadramento Operai e Tecnici operativi
- Modifica del ruolo dei Capi squadra e dei programmatori
- Copertura posizioni da Tecnico nelle U.O. e nelle Verifiche di Zona tramite la crescita interna dei Lavoratori
- Responsabili alla sicurezza di Zona con l'introduzione dell'AT modifiche professionali

- Monitoraggio 2010/2011 – Avvio dei confronti Regionali

Quanto richiesto non è esaustivo di tutto il confronto, ma indica i capitoli principali dove si vuole orientare il confronto, che si suddividerà in due fasi:

- Monitoraggio - Avvio dei confronti Regionali in base al documento elaborato dalla Commissione. L'Azienda si è impegnata nel sanare alcune discrepanze organizzative riguardanti le attuali intese riferite ai limiti oramai superati da alcune Zone rispetto ai Clienti ed alle figure professionali presenti nelle TLV dell'AT.
- WFM!AT nuovi profili professionali - Avvio del confronto Nazionale che dovrà tenere presente alcune problematiche come la formazione dei lavoratori rispetto ali' A T che dovrà essere programmata per tutti i Lavoratori ancora non inseriti in tale processo. Valorizzare le nuove professionalità coinvolte tenendo in considerazione il lavoro svolto dalla Commissione.

Come FILCTEM - FLAEI - UILCEM riteniamo delicata la fase avviata essendo alte le aspettative dei Lavoratori coinvolti ma da questo processo giungono al pettine le reali volontà Aziendali nel volere avviare una nuova fase delle Relazioni sindacali. Tutte le Realtà della Rete devono essere coinvolte, compresa la DEVAL, perché dal risultato dei due confronti si potranno avviare nuove Relazioni Sindacali. Come 00.55. desideriamo stabilizzare la Forza lavoro che è diventata una priorità. I risultati di efficienza registrati da Il' Autorità mostrano dove occorre investire e dove dobbiamo interveneri per garantire gli standard adeguati.
Gran parte di tali risultati vanno ascritti ai Lavoratori che ora richiedono di ottenere quella crescita professionale che si sono meritati.
L'Azienda, rispetto al Progetto Vele, ha confermato che sarà programmata una riunione specifica per fare il punto sul lavoro svolto ed affrontare i temi sollevati dal sindacato durante il confronto per poter uscire dall'attuale emergenza.

°°*°

Relazione incontro area rete del 21/12/2010
INFO FLAEI VENETO del 22/12/2010

ODG : avvio del confronto sul monitoraggio e effetti WFM
Incontro unitario preliminare con i rappresentanti territoriali
Introduzione di BERNI
Il confronto sconta le consuete difficoltà legate alla crisi della domanda e all'indebitamento dell'azienda.
Impegno a fare ripartire i confronti da tempo fermi e riaprire le trattative attraverso una richiesta di partenza immediata dei confronti territoriali.
Lo strumento predisposto dalla commissione è diverso dal passato, infatti, nei precedenti monitoraggi si è usato lo strumento delle coperture della reperibilità, oggi si parte dall'analisi delle attività e dai processi per definire le risorse necessarie.
La componente sindacale della commissione ha evidenziato alcune criticità nel metodo e non tutte sono state prese in considerazione e risolte evidenziando una divaricazione tra algoritmi e pratica reale. Nella riunione di oggi pomeriggio saranno riportate su un tavolo sindacale le criticità che serviranno come base di partenza per l'apertura dei tavoli territoriali e lì verranno poi dettagliate nei confronti che non necessariamente dovranno concludersi con degli accordi positivi.
Da oggi a gennaio partiranno i confronti territoriali (a livello di DTR ?) dove si testerà la bontà del modello ed i relativi correttivi per poi tornare sul tavolo di sintesi nazionale. Successivamente il metodo andrà esteso a tutte le unità di zona.
Anche sul WFM va continuato il confronto con l'analisi delle nuove competenze e sulle ricadute inquadramentali anche alla luce delle esperienze fatte finora e sulle continue novità ed implementazioni (programmazione assistita, ecc.).
Oggi verranno posti i seguenti quesiti sui quali attendiamo impegni precisi, anche se l'azienda ha già sollevato la questione di costi.

1. Abbassamento del parametro di 120.000 clienti per il Q ai capi U.O.
2. Soglia base per l'inquadramento operai B1S (anche se ci sono problemi sui numeri.)
3. Superamenti limiti 15 operai di squadra per la BSS ai Capi Squadra.
4. Riappropriazione dell'istituto delle politiche retributive (premi ad personam)
5. WFM riedizione del premio aggiuntivo
6. Normare il percorso del passaggio operai>>>impiegati analogamente al percorso diplomato.
7. Risposte sulla reiterazione del progetto vele
8. Richiesta di revisione dell'inquadramento dei Responsabili della sicurezza di Zona " tecnici SIA"

E' seguito un ampio dibattito dove sono stati segnalati innumerevoli questioni anche fuori ordine del giorno ma che hanno segnalato la criticità che si vive nel territorio nell'area rete.

Alle ore 14,30 è iniziato il confronto con l'azienda presenti QUARANTA, CONTINO, DE LUCA

L'ENEL ha sintetizzato il percorso di trattativa fatto negli ultimi due anni partendo dall'integrazione AT, alle assunzioni di operai 500 operi + 100 tecnici, la commissione sul WFM e la commissione tecnica sul monitoraggio con conferma delle attività distintive e esclusive e della reperibilità, viene inoltre citato il progetto Ve.le con la prosecuzione a tutto gennaio dopo di che verrà ridefinito il programma.

Confermano il programma sul monitoraggio ed annunciano un confronto sulle modifiche da apportare per migliorare la qualità del servizio e per applicare i processi di innovazione tecnologica.

Le Segreterie Nazionali hanno presentato le richieste enumerate in premessa ed hanno inoltre evidenziato quanto emerso dal dibattito con i delegati ovvero:

1. Assunzioni irrisorie rispetto agli esodi
2. Non piangete perché ci sono stati recuperi economici e alta redditività della divisione.
3. Richiediamo investimenti e assunzioni non per il monitoraggio ma per gli esodi per ripristinare le condizioni del precedente monitoraggio (reperibilità.)
4. Richiediamo rispetto per gli accordi e gli affidamenti già concordati.
5. Eliminazione delle criticità e attriti esistenti nei territori altrimenti avremo 18 mancati accordi
6. Incrementi della formazione AT ritenuta insufficiente
7. Ve.le evidenzia mancanza di verificatori in alcune realtà.
8. WFM la questione inquadramentale va risolta perché i lavoratori hanno già dato e a mansione deve corrispondere inquadramento.
9. Denunciamo mancato rispetto degli impegni per le verifiche semestrali e i riconoscimenti inquadramentali.
10. Il monitoraggio va fatto anche sugli impiegati.
11. Puntiamo sul turn over
12. Decentramento contrattazione necessita deleghe ai resp. Aziendali locali.

L'azienda ha preso atto delle osservazioni e ha proposto di affrontare le questioni fuori ordine del giorno in appositi incontri sia a livello centrale che periferico.

Ha contestato che negli ultimi tempi ci siano forbici elevate tra esodi e immissioni, ed ha preso impegni sulla rimozione delle criticità territoriali per rasserenare il confronto sul monitoraggio.

Sull'integrazione AT evidenzia l'ampiezza dei formati + di 2000.

Sul monitoraggio anche per gli impiegati la scelta di assumere solo diplomati dimostra la volontà di delineare percorsi di sviluppo di carriera e aperto a possibilità ampie per tutti.

Sul WFM disponibili di fissare un incontro entro gennaio

Stanno sperimentando l'assegnazione e programmazione assistita dei lavori in alcune zone e appena conclusa la sperimentazione si impegnano a convocare una riunione.

Per la formazione AT comunicano un rinforzo della formazione nel 2011 dove verranno immesse ulteriori risorse.

Conferma che il monitoraggio avverrà a livello di DTR e non di zona.

Dalla delegazione sindacale sono stati evidenziati i seguenti punti.

- Necessario monitorare la situazione dell'AT considerando che dall'anno prossimo attingeranno dal Fondimpresa.
- Uniformare all'accordo fatto gli inquadramenti dell'AT
- Rispetto dei parametri nel passaggio delle Zone da medie a grandi dimensioni con i riflessi conseguenti.
- Passaggio da Operai a Impiegati fatto con scelte chiare e percorsi definiti..
- Incrementi di categorie nelle U.O., tecnici e programmatori, irrisori.
- Richiesta della lettera di manleva per i CEL e inquadramento minimo per la mansione.
- Tenere sotto controllo il ricorso agli appalti per salvaguardare le attività esclusive e distintive.
- Richiesta di trattare le trasferte estere.
- Parametri del monitoraggio devono tenere conto della dinamicità della clientela.
- Pregiudiziale risolvere le criticità locali territorialmente visto che le regole sono già state fissate al centro.

L'azienda risponde:

Sui premi la divisione non può entrare perché sono governati a livello di Corporate

Sulle altre questioni calendarizzeranno una serie di incontri dedicati.

EVOLUZIONI PROFESSIONALI DTR TRI

Oltre alle evoluzioni di categoria sotto riportate, nelle unità in ambito provinciale sono state riconosciute:
3 Una Tantum ed 1 Una Semper in Zona
1 Una Tantum allo Sviluppo Rete

NOME	DATA	NUOVO INQUADR	DESCRIZIONE U.O.
GRESPAN DAMIANO	01.12.2010	B1	MANUT.E VERIF.SPECIAL.
CHINELLO MAURO SIMONE	01/12/2010	A1S	ZO TV-UORD MONTEBELLUNA
CESTER PAOLO	01/12/2010	B2S	ZO TV-UORD ODERZO

PERMESSI PER L'ASSISTENZA A PORTATORI DI HANDICAP IN SITUAZIONE DI GRAVITÀ

Platea più ampia per i permessi sulla disabilità.

Su Partecipare avevamo fornito una prima informativa sulle modifiche introdotte dalla Legge n. 183 del 4 novembre 2010 in materia di permessi per assistenza ai disabili.

L'INPS, interpretando estensivamente le novità introdotte dal Collegato lavoro, ha allargato la platea delle persone che possono usufruire dei permessi per assistere persone con gravi disabilità (legge 104/92).
L'art. 24 delle Legge 183/2010, entrata in vigore il 24 novembre 2010, prevede infatti il diritto a godere dei permessi da parte dei lavoratori dipendenti e, oltre al coniuge, fa riferimento ai parenti o affini del disabile entro il secondo grado. Il diritto può essere esteso al terzo grado in una sola ipotesi: se i genitori o il coniuge della persona in situazione di disabilità grave hanno compiuto i 65 anni, o sono anch'essi affetti da patologie invalidanti, o sono deceduti o "mancanti".
L'INPS si sofferma proprio su questo terzo caso e spiega che l'espressione mancanti va intesa non solo come situazione di assenza naturale o giuridica (celibato o stato di figlio naturale non riconosciuto), ma deve ricomprendere anche ogni altra condizione a essa giuridicamente assimilabile, continuativa e deliberatamente certificata dall'autorità giudiziaria o da altra pubblica autorità, come, ad esempio: divorzio, separazione legale o abbandono. Il tutto rigorosamente comprovato da una documentazione dell'autorità giudiziaria o pubblica.
La possibilità di passare dal secondo al terzo grado di assistenza si verifica anche se uno solo dei soggetti (coniuge o genitore) si trova in una di queste situazioni: assenza, decesso e patologie invalidanti.
Nel Collegato lavoro, infatti, il legislatore ricorre alla formula "o…o" (qualora **i genitori o il coniuge** della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i 65 anni di età oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti).
La Legge 183/2010 introduce poi una ulteriore novità, perché modifica il comma 3 dell'art. 33 della legge 104/92, mediante l'eliminazione di queste parole: "successivamente al compimento del terzo anno di età del disabile".
A seguito di questa modifica, viene introdotta anche per i parenti e gli affini del minore di tre anni in situazione di gravità grave la possibilità di godere dei tre giorni di permesso mensili.
Questa possibilità riguarda anche i genitori di un minore di tre anni in situazione di disabilità grave, quale alternativa alle altre prerogative previste dalla Legge 151/2001: prolungamento del congedo parentale o due ore di riposo giornaliero retribuito.

AREA MERCATO: APERTURA POMERIDIANA PUNTI ENEL

Si è svolto in data 17/12/2010 il secondo incontro relativo all'apertura pomeridiana dei Punti Enel.

L'Azienda, dopo un confronto a tratti teso, ha accettato la proposta FLAEI di andare sul territorio, per poi dare il via definitivo, dopo la sperimentazione, in un ulteriore incontro con le Segreterie Nazionali.
L'Azienda intende partire con la sperimentazione entro il mese di gennaio 2011.
Come FLAEI, pur non esprimendo contrarietà all'apertura pomeridiana dei Punti Enel, abbiamo sottolineato, ancora una volta, che sarebbe stato più prudente attendere gli effetti della riorganizzazione del Customer Service, relativamente alla riallocazione delle attività di Back-Office. L'Azienda ha ricordato che tale sperimentazione sarebbe dovuta partire sei mesi fa, e cioè a valle della riorganizzazione stessa e che, pur di avere il consenso del Sindacato, ha accettato un percorso diverso da quello previsto inizialmente.
Abbiamo allora chiesto la conferma di un percorso negoziale diverso da quello consueto e cioè di spostare sul Territorio il confronto, per verificare con puntualità l'effettiva situazione in ogni Punto Enel (organici, sportelli, carichi di attività, ecc.).
L'Azienda ha anche dato garanzie circa l'orario di chiusura (vedi documento allegato), e ha aperto alla possibilità di togliere dall'elenco qualche Punto Enel se si registrerà l'impossibilità concreta di aprire in orario pomeridiano.
I Responsabili aziendali hanno sottolineato come l'apertura pomeridiana sia da considerarsi una pura sperimentazione e solo dopo qualche mese (presumibilmente sei), si potrà decidere, in accordo con le OO.SS., se confermarla ed estenderla in altri Punti Enel.
Pur essendo soddisfatti del percorso attivato, sottolineiamo, negativamente, che l'Azienda non ha aperto in alcun modo alla possibilità di fare assunzioni nei Punti Enel particolarmente carichi di lavoro.
Trattandosi di materia che attiene all'orario di lavoro, ai confronti regionali potranno partecipare le RSU.

QUANDO E' DIFFICILE FARE IL SINDACO

Il sindaco di Vigo di Cadore e la moglie aggrediti in casa e feriti. La coppia è stata ricoverata all'ospedale di Belluno con alcune fratture. Identificato e denunciato l'autore delle percosse

Il sindaco di Vigo di Cadore, Antonio Mazzucco, e la moglie sono stati aggrediti nella loro abitazione da un uomo che ha procurato a entrambi ferite che hanno reso necessario il ricovero in ospedale a Pieve di Cadore. Sull'episodio, accaduto nella tarda serata di ieri, stanno indagando i carabinieri di Cortina d'Ampezzo. L'aggressore è stato identificato e denunciato per lesioni personali e violazione di domicilio: si tratta di un contadino di Vigo di Cadore, già noto alle forze dell'ordine. Dopo aver picchiato il sindaco e la moglie, l'uomo si è allontanato dall'abitazione del primo cittadino, ma è stato successivamente rintracciato dai carabinieri della località cadorina. Mazzucco ha riportato la frattura di due dita e di due costole; la moglie, che ha tentato di difendere il marito, quella di una vertebra.
Secondo quanto riferito dal sindaco di Calalzo, Luca De Carlo, che oggi ha sentito Mazzucco in ospedale, tutt'ora risulterebbero oscuri i motivi dell'accaduto. Dopo aver suonato alla porta del primo cittadino di Vigo, il contadino ha iniziato a colpirlo a calci e pugni, sfogando poi la sua rabbia anche sulla moglie, che ha tentato disperatamente di difendere il congiunto. «Mazzucco mi ha detto che più che per i danni fisici è ferito nel morale - racconta il sindaco di Calalzo - . Si sente deluso, stanco».
«Un folle gesto» totalmente estraneo alla cultura cadorina. Così i sindaci di Calalzo, Luca De Carlo, e Perarolo, Pierluigi Svaluto, commentano l'aggressione subita dal primo cittadino di Vigo di Cadore, al quale esprimono la propria solidarietà. «Al di là del singolo episodio - affermano - crediamo sia pericoloso il clima di violenza travestito talvolta da satira politica che purtroppo sta prendendo piede a tutti i livelli: troppo spesso politici e amministratori che mettono la propria faccia e lavorano per la gente vengono resi destinatari di insulti "giustificati" da una libertà di parola, di critica e di satira, campagne di diffamazione che poi avvallano comportamenti violenti». De Carlo e Svaluto considerano l'aggressione fisica ad Antonio Mazzucco «anche frutto di questo clima», perché in individui evidentemente poco equilibrati «rischia di

sfociare nella violenza più brutale e inspiegabile, colpendo per di più un sindaco il cui operato è sempre stato limpido ed efficace a servizio della sua gente».
(n.d.r.) Antonio Mazzucco è un nostro ex collega della Produzione. A lui e a sua moglie il saluto della Flaei e l'augurio di una pronta guarigione.

PENSIONI: RICHIESTA DI INTERVENTO AL MINISTRO

*Riportiamo la lettera unitaria inviata in data 1 dicembre 2010 al Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Onorevole Senatore **Maurizio Sacconi**, riguardante la richiesta di intervento a tutela dei diritti previdenziali dei Lavoratori dipendenti di Aziende elettriche, a seguito delle modifiche introdotte dalla legge n. 122/2010.*

Roma, 1 dicembre 2010
On. Sen. Maurizio Sacconi
Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali
Via Veneto, 56
00187 ROMA
*Prot. n.: **55***

Oggetto: **richiesta di intervento a tutela dei diritti previdenziali dei lavoratori dipendenti di aziende elettriche, a seguito delle modifiche introdotte dalla legge n.122/2010.**

Con la presente, le scriventi Segreterie Nazionali di FILCTEM-CGIL, FLAEI-CISL, UILCEM-UIL, sono ad evidenziarLe che, come Le è noto, con l'art. 12 del Decreto Legge n.78/2010, convertito con modificazioni in Legge n.122/2010, sono state modificate le disposizioni in materia di ricongiunzione e trasferimento dei contributi versati nel Fondo Elettrici verso l'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO).

In particolare il comma 12 *septies* del citato art. 12 ha disposto che a decorrere dal 1 luglio 2010 **la ricongiunzione nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti** (prima gratuita) dei periodi di contribuzione maturati presso forme di previdenza sostitutive, esclusive o esonerative dell'AGO (tra cui anche il Fondo Elettrici) sia consentita **solo a titolo oneroso per il lavoratore.**

Con la medesima decorrenza del 1 luglio 2010, il comma 12 *octies* ha abrogato l'art. 3 comma 14 del dlgs n. 562/1996 che consentiva, a domanda dell'interessato, il **trasferimento gratuito della posizione assicurativa maturata nel Fondo Elettrici all'Assicurazione Generale Obbligatoria.**

Prima delle nuove disposizioni, quindi, i lavoratori iscritti al Fondo Elettrici potevano, **gratuitamente:**

- chiedere la **ricongiunzione** presso l'AGO dei periodi presenti nel Fondo Elettrici (art. 1 comma 1 della legge n. 29/79);
- chiedere, una volta cessata l'iscrizione al Fondo Elettrici, il t**rasferimento** a domanda della posizione della posizione assicurativa dal Fondo all'AGO;
- il trasferimento d'ufficio dei contributi nell'AGO (art. 28 e 29 legge n. 293/1956) qualora, al momento della cessazione dell'iscrizione al Fondo, non avessero maturato il requisito contributivo necessario alla liquidazione della pensione nel Fondo.

In questo quadro, il lavoratore, che presentava una posizione contributiva articolata tra Fondo Elettrici e AGO o tra Fondo Elettrici, AGO e altre gestioni, attraverso gli istituti descritti, poteva portare gratuitamente tutti i periodi contributivi maturati nelle varie gestioni nell'AGO, al fine di perfezionare i requisiti per il diritto ad un'unica pensione calcolata secondo le regole dell'Assicurazione generale obbligatoria. Tale scelta, spesso, costituiva un passaggio obbligato per accedere al pensionamento; la situazione descritta rappresenta infatti:

- la condizione di tanti lavoratori assunti in aziende elettriche successivamente al 14 Novembre 1996 dopo un lungo periodo di assicurazione come lavoratori dipendenti senza obbligo di iscrizione al Fondo;
- la condizione, altresì, di quei lavoratori che da Enel sono passati alle dipendenze di Aziende Telefoniche, dello Stato o di Enti Locali;

- la condizione, infine, di tutti quei lavoratori che hanno contribuzione AGO non ricongiunta nel Fondo (contribuzione figurativa, da apprendista artigiano, da lavoro autonomo) e che complessivamente (sommando la contribuzione AGO e Fondo) avrebbero maturato il diritto a pensione.

Inoltre, i lavoratori che avevano maturato la contribuzione esclusivamente nel Fondo Elettrici, potevano comunque avvalersi del **"trasferimento"** gratuito presso l'AGO al fine di ottenere il trattamento pensionistico più favorevole fra quello calcolato con le norme del Fondo e quello calcolato secondo le norme del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti.

Le modifiche apportate dalla Legge n. 122/2010 comportano, evidentemente, un danno in capo ai lavoratori iscritti al Fondo Elettrici. Il danno è tanto più odioso nei casi in cui il lavoratore aveva già da tempo maturato il diritto a pensione (sia cumulando più gestioni sia nel solo Fondo Elettrici), **ma aveva deciso di posticipare il pensionamento nel fiducioso presupposto che non avrebbe perso la sue prerogative** (trattamento più favorevole AGOFondo) continuando a lavorare. E' appena il caso di ricordare, infatti, che in passato il legislatore ha sempre premiato chi rinunciava al pensionamento per proseguire l'attività lavorativa (per citare i provvedimenti più recenti ricordiamo i cosiddetti BONUS per i lavoratori anziani introdotti con l'art. 75 della legge 388/2000 e l'art. 1 comma 12 della legge 243/2004).

Peraltro, riteniamo che la nuova normativa presenti **profili di illegittimità** soprattutto per i casi dei lavoratori che, avendo periodi contributivi presso l'AGO, hanno già provveduto a "trasferirli" al Fondo:

- **onerosamente** (apprendistato riscattato ex legge 1079/1971 o trasferiti es legge 29/1979);
- **gratuitamente** (trasferimento obbligatorio dei contributi AGO nel FPE ex art. 3, comma 4);
- con **riconoscimento d'ufficio** (dei periodi di servizio militare), e che, ora, dovendo costituire la posizione assicurativa nell'AGO, saranno costretti a sopportare un onere non dovuto nel caso la contribuzione non fosse stata trasferita al Fondo.

Il danno, in particolare, colpisce i lavoratori iscritti (o non più iscritti) al Fondo Elettrici che saranno costretti:

- **a pagare l'onere**, considerevole, della ricongiunzione o del trasferimento presso l'AGO;

in alternativa

- a **rimanere in servizio** (per coloro che sono ancora iscritti) fino al compimento del requisito per il diritto a pensione di Vecchiaia (almeno 20 anni di contributi) ottenendo, al compimento dell'età pensionabile e al termine della finestra di 12 mesi, una pensione principale nel Fondo e una pensione supplementare dall'AGO (con conseguente possibile riduzione dell'importo percepito)

in alternativa

- in presenza dei relativi requisiti a **ricorrere all'istituto della totalizzazione** che, allo stato attuale, prevedendo l'erogazione del trattamento secondo le regole di calcolo del sistema contributivo, comporta un rilevante danno in termini di importo della pensione. E' necessario ricordare peraltro che tale istituto, concretamente, con le modifiche apportate dalla legge 122/2010 in esame, cessa di essere una vera alternativa al pensionamento considerati i numerosi paletti apposti dal legislatore (si può totalizzare infatti solo con 40 ani di contributi oppure con 20 anni di contributi e 65 anni di età per uomini e donne ed , in ogni caso, si deve attendere una finestra di ben 18 mesi).

E' venuta meno, infine, la possibilità di farsi liquidare **il trattamento più favorevole**, né l'INPS con le sue circolari ha previsto alcuna deroga (riconosciuta invece ai lavoratori telefonici) in favore dei lavoratori che erano già cessati dal Fondo senza diritto a pensione prima dell'entrata in vigore della legge.

Per i motivi esposti e per finalità di equità a cui deve essere improntato il sistema previdenziale in un paese democratico, è necessario, a nostro parere, rivedere le modifiche introdotte dalla legge 122/2010, ripristinando la possibilità per tutti i lavoratori iscritti (o che sono stati iscritti) al Fondo elettrici di ricorrere gratuitamente alla ricongiunzione o al trasferimento presso l'AGO.

Ciò quantomeno con riferimento a quei soggetti per i quali il ricorso agli istituti in parola **(ricongiunzione e trasferimento) si renda necessario** per il raggiungimento del diritto a pensione di anzianità nonché per quella di vecchiaia per i lavoratori che non maturino (per effetto della contribuzione obbligatoria e figurativa) i 20 anni di contributi nel Fondo Elettrici.

Peraltro, tali modifiche normative sono state apportate **con effetto retroattivo,** rendendo di fatto impossibile per i lavoratori porre in essere eventuali azioni finalizzate a salvaguardare il diritto a pensione; ci si riferisce, in particolare, ai lavoratori ancora in servizio e iscritti al Fondo Elettrici alla data del 1 luglio 2010, quando la generalità dei provvedimenti contenuti nella norma entra in vigore il 31 luglio 2010.

Per tutti coloro che alla data del **30 giugno avessero cessato l'iscrizione al Fondo senza aver maturato i requisiti di età e contribuzione** per l'accesso alla pensione, riteniamo che debba trovare applicazione, oltre alla previsione di cui all'ultimo periodo dell'art.12, comma octies che dispone che "continuano a trovare

applicazione le previgenti disposizioni per le domande esercitate dagli interessati in data anteriore al 1 luglio 2010", anche i dispositivi di cui agli artt. 28 e 29 della legge 293/56 mai abrogati né "superati", che prevedono la trasferibilità d'ufficio (e quindi senza la necessità della domanda al pari di quanto previsto per il Fondo Telefonici) per chi è cessato dall'iscrizione al Fondo senza diritto a pensione.
Per i **lavoratori cessati senza diritto a pensione** nel Fondo elettrici, in via residuale, riteniamo doversi comunque applicare il trasferimento d'ufficio previsto (anche per i Fondi Sostitutivi) dalla legge 322/58, almeno sino alla data della sua abrogazione (30 luglio 2010).
Tale **"salvaguardia",** a nostro avviso, deve essere applicata anche ai lavoratori che prima del 1 luglio 2010 avevano cessato il rapporto di lavoro per collocazione in mobilità.
In attesa di un cortese cenno di riscontro si inviano distinti saluti.

Le Segreterie Nazionali
Filctem-Cgil Flaei-Cisl Uilcem-Uil
D.Nardone S. Mancuso R.Marcelli

CONSULTAZIONE CON ENEL GREEN POWER DEL 03 DICEMBRE 2010

Dopo un "annuale" ritardo il 3 dicembre si è svolta la consultazione con EGP UB di Bergamo per l'esame delle problematiche, "accumulatesi", inerenti il Nucleo di Feltre ed assetti correlati.
Con forza si è denunciato questo ritardo, chiedendo la messa a calendario di un incontro entro i primi mesi del prossimo anno. Ciò a prescindere che si sia concluso il confronto nazionale sul riassetto del terzo livello organizzativo di Enel Green Power Italia.
La delegazione aziendale ha assunto l'impegno di un "affidamento" in tal senso entro i mesi di marzo/aprile 2011.

In via preliminare si sono definiti gli obiettivi connessi all'**incentivazione della produttività/qualità di Unità Divisione Rinnovabili anno 2010 cassa 2011**

UB Bergamo - Nucleo di Feltre

Incentivazione della Produttività/Qualità di Unità Divisione Rinnovabili Anno 2010							
Area/Unità: Area Idroelettrica - UB Bergamo Nucleo Feltre							
	Obiettivi incentivati - Condizioni e vincoli		Target di base	U M	Curve incentivo	Risultato Ottobre - Previsione	% Punteggio
N	Descrizione obiettivo	Peso					
1	Costo / MWh (") NUCLEO IDROELETTRICO FELTRE	25%	11,11	Euro /MWH	12,22 = 70% 11,11 = 100% 10,01 = 130%	10,8	
2	Indisponibilità NUCLEO IDROELETTICO FELTRE	25%	4,71	%	5,18 = 70% 4,71 = 100% 3,76 = 130%	4,05	
3	Totale opex O&M (incluso costo personale) U.B. BERGAMO	20%	43,25	ML euro	47,58 = 70% 43,25 = 100% 39,87 = 130%	42,5	
4	N° BLOCCHI totale impianti del Nucleo	30%	295	N°	316 = 70% 295 = 100% 274 = 130%	212	
TOTALE		100%					

Paniere Safety Produzione idroelettrica

	Bonus malus x infortuni				
media semestre 2008/2009	Malus=-10% Infortuni	Bonus=0 Infortuni	Bonus=+10% Infortuni	Bonus=+20% Infortuni	N° infortuni luglio/ottobre 2010
1	2 o più	1	1	0	0

In merito abbiamo riconfermato le osservazioni, più volte ripetute:

Produzione: la produzione non dipende solo ed esclusivamente dall'impegno del Personale, ma è legata a scelte manutentive (vedi interventi su guasto e non preventivati) e, in buona parte, a fattori climatici quali piovosità, vento ed esposizione solare. In tal senso, riteniamo pertanto necessaria l'adozione di correttivi territoriali da applicare alla disponibilità/produzione dell'Impianto.

Infortuni: Escludere quelli in itinere e quelli nei quali non ci sia colpa del lavoratore.
Ci sono stati nella UB di Bergamo 7 infortuni: 1 puntura di ape, 1 Nucleo di Feltre, 5 incidenti stradali.
Si sono confermate le evoluzioni in atto per quanto attiene l'incidente stradale occorso all'estero ad un lavoratore e l'assenza di formulazioni di iniziative giudiziarie per l'infortunio del Nucleo di Feltre.
Nessun infortunio risulta a carico di lavoratori di ditte con attività in appalto presso il Nucleo di Feltre: 1 nell'ambito della UB di Bergamo.
La delegazione aziendale ha poi ribadito l'attenzione affinché tutte le attività siano svolte in sicurezza e la adozione di una maggiore severità a fronte di violazioni alle norme legislative in materia.

Obiettivi locali: la metodologia ancora in atto non consente di individuare e valorizzare le attività svolte dalle singole strutture organizzative, sia sul piano individuale che su quello collettivo di singola Unità Esercizio. Si è auspicato che la contrattazione di secondo livello consenta di recuperare queste situazioni.

Posizioni esterne al Nucleo di Feltre ma di EGP.
Se il lavoratore dipende dalla Staff della UB di Bergamo avrà la media ottenuta dai Nuclei della UB; se dipende da unità superiori potrà avere un riconoscimento individuale.

°°*°

Evoluzioni professionali
Nessun riconoscimento per il 2010: il problema verrà affrontato nella prossima riunione.
Nessun riconoscimento fatto come "Una Tantum" o "Una Semper": è uno strumento poco utilizzato in EGP.
L'Enel informerà, con la Nota di riunione, su eventuali riconoscimenti scaturenti dalla applicazione di norme contrattuali.

Piano di investimenti
Verrà illustrato il piano riguardante il Nucleo di Feltre nell'ambito della Nota di riunione.
L'impegno di Enel Green Power è particolarmente rivolto al possibile ripristino di vecchie concessioni o alla richiesta di nuove dove ci siano le condizioni (per esempio i rilasci per Deflusso Minimo Vitale a valle di opere di sbarramento o di centrali della Società – non di Enel GEM -). Al riguardo il nuovo asseto EGP di primo e secondo livello ha previsto delle apposite strutture organizzative atte ad ottenere le concessioni e a realizzare gli interventi: una di queste è presente a Padova con l'ing. Ermanno Piccioni. Confermati i rinnovi/adeguamenti delle centrali di Pederobba, Croce del Gallo, Castelviero e Pedesalto.

Formazione
Evidenziato come la formazione sia "strategica" nei cambiamenti anche organizzativi, e come ci siano strumenti bilaterali conquistati con l'ultimo rinnovo contrattuale, abbiamo chiesto ed ottenuto, di avere con la Nota di riunione, l'evoluzione del piano inerente l'anno 2010 e previsionale 2011.

In merito alla **elezione delle RSU e degli RLS** abbiamo evidenziato l'esigenza di dare avvio alle procedure elettorali, purché non si voglia aspettare la nuova riorganizzazione!

Piano assunzioni, esodi ecc.
Confermato che nessuna assunzione è prevista nel 2010 per il Nucleo di Feltre, la direzione ha confermato:
- la priorità nel 2011 di apposite assunzioni per le UE Adige e Calalzo;
- il pensionamento, con esodo incentivato, di un lavoratore del Nucleo e di 1 della Staff UB con sede a Feltre;
- scarso interesse per la politica degli esodi incentivati;
- attenzione circa le possibili mobilità connesse tra i Nuclei di Feltre (EGP) e Vittorio Veneto (GEM);
- l'entrata dei sei lavoratori da HDE con la costituzione della UE Adige;

- Il trasferimento da Calalzo a Bussolengo del lavoratore Pellegrinotti dal 1.12.2010;

Abbiamo evidenziata la opportunità di mantenere una posizione di controller a Feltre.

UE Adige

Soddisfazione della Flaei-Cisl per la sua costituzione nell'ambito del Nucleo di Feltre:

- sistemazione sede a Sorio (entro aprile-maggio con possibile anticipazione);
- automezzi (sono stati ordinati quelli nuovi);
- collegamenti informatici: Wind ha rinunciato, ci si è rivolti a Telecom che dovrebbe provvedere entro due mesi;
- ricerca di una mensa nelle vicinanze, avendo scartata quella che offriva una alternativa tra il primo o il secondo piatto;

DPI

L'Enel ha assicurato che, qualora la personalizzazione dei DPI come il vestiario, comportasse l'esigenza di sostenere delle spese, esse saranno risarcite dall'Azienda.

Attività di service

Anche EGP ha confermato la volontà di superare i service da e per GEM/UBVV, confermando solo quelli inerenti la topografia (risorsa EPG per UBVV) e la diga di Ponte Serra (risorse UBVV per EGP).

Fatte queste eccezioni, la Direzione ha anticipato la elaborazione di un nuovo piano di turnazione presso la diga di Cavia da parte del personale della UE di Calalzo. Esso si caratterizza per la unicità, non replicabilità, con alternanze superiori a quelle giornaliere atto in tutte le di Enel del Veneto. Ciò è dovuto ai lunghi tempi necessari per raggiungere Falcade da Calalzo.

La approfondita discussione che ne è seguita da parte sindacale ha teso ad evidenziare gli aspetti inerenti l'ambiente, la sicurezza e le ripercussioni sulla vivibilità svolgimento del presidio, le negative pregresse esperienze a fronte di eventi climatici eccezionali, ecc.

Abbiamo ricordato che la non condivisione sindacale dei perimetri societari assunti, per cui si potrebbe ipotizzare la costituzione di una nuova unità decentrata il loco, con le relative assunzioni, altresì abbiamo censurata la possibilità di ricorrere a forme di appalto in quanto in contrasto con il Contratto di lavoro che assegna l'esercizio degli impianti solo a risorse interne.

Ci si è dati atto che Enel predisporrà una proposta di presidio da sottoporre alla valutazione dei lavoratori; essa sarà arricchita da un prospetto che metta a confronto i trattamenti economici connessi alle due modalità di prestazioni: ciò anche per evitare degli arretramenti economici.

Sino alla definizione di una nuova possibile articolazione tutte le attività connesse al presidio delle dighe di Comelico, Santa Caterina e Cavia, restano confermate nella attuale organizzazione di reciproci service.

La Segreteria Regionale - FLAEI CISL VENETO.

I TEMPI … DELL'AUTHORITY

FIG.1:DURATA DELLE INTERRUZIONI PER CLIENTE IN BASSA TENSIONE

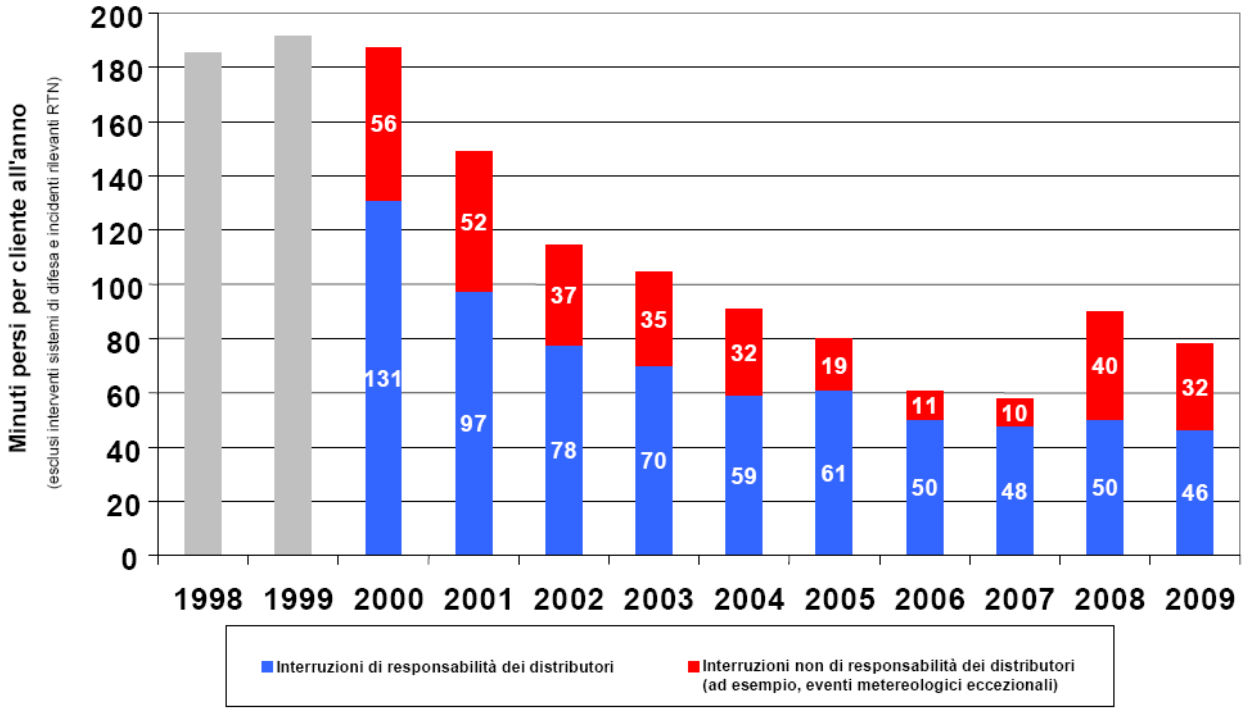


FIG. 2:DURATA DELLE INTERRUZIONI PER CLIENTE IN BASSA TENSIONE (BT) DI RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE DISTRIBUTRICI

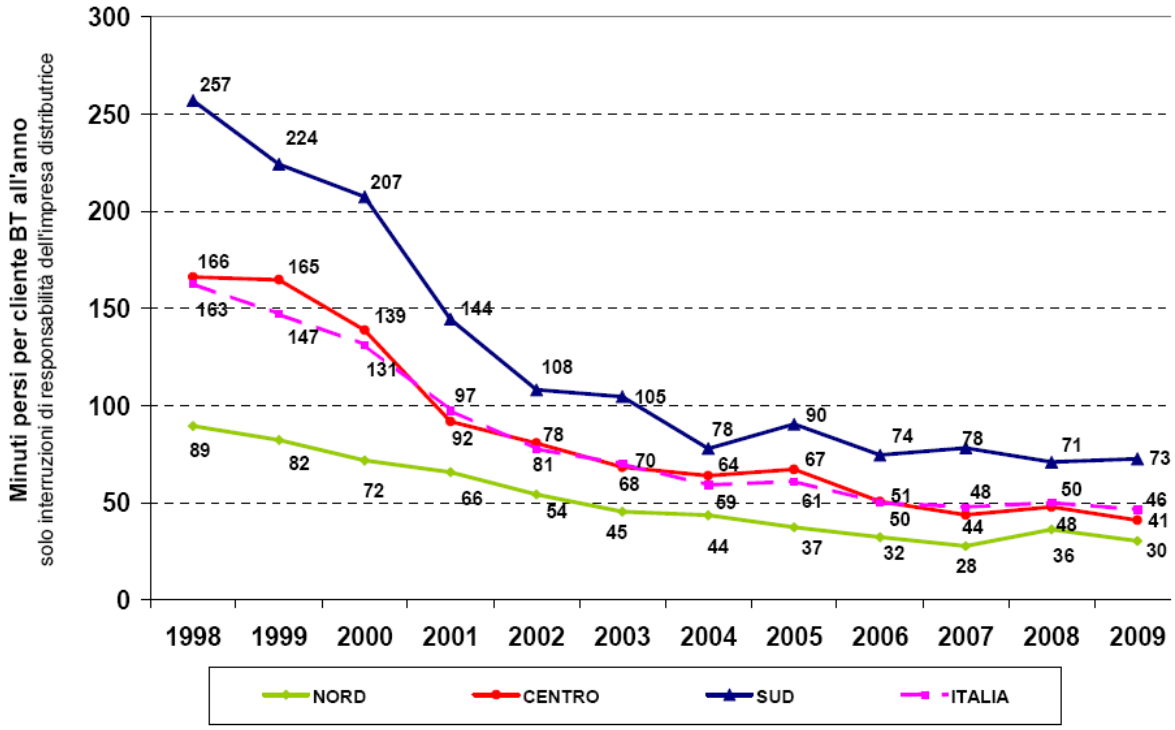
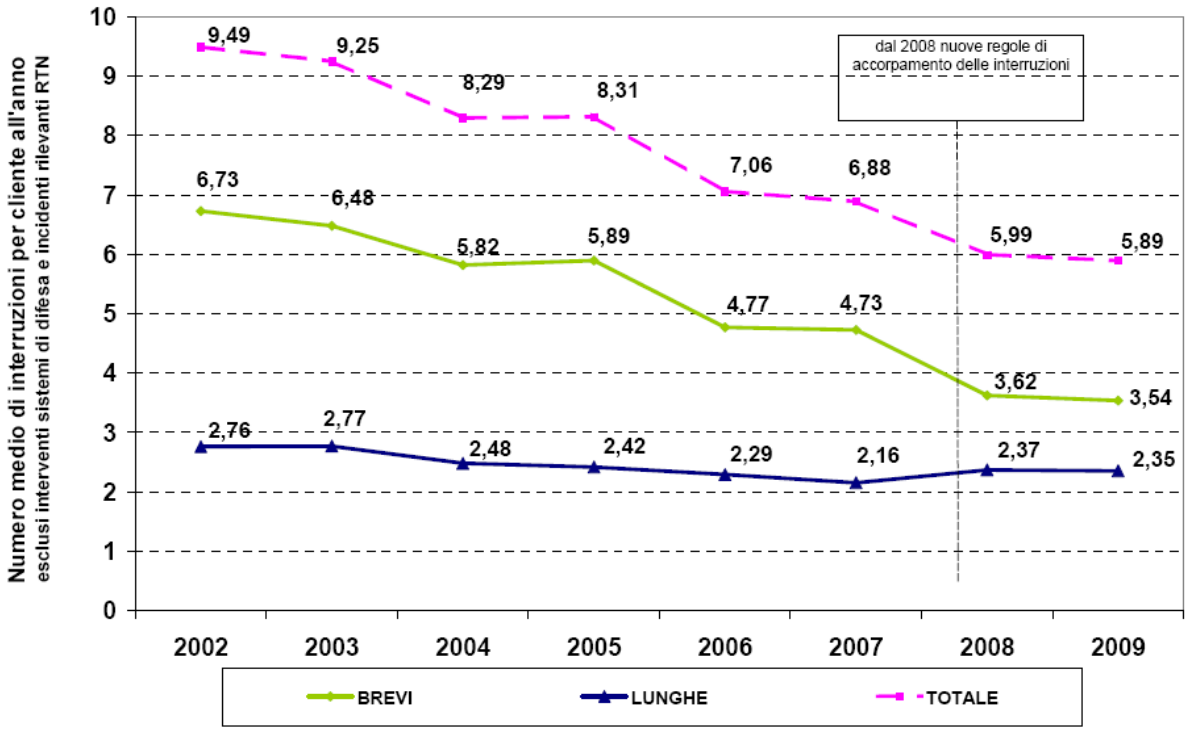


FIG. 3 NUMERO MEDIO DI INTERRUZIONI LUNGHE + BREVI PER CLIENTE BT (BASSA TENSIONE), ANNI 2002-2009



Tav. 1 – Interruzioni: risultati nazionali e regionali (comprese interruzioni per eventi naturali eccezionali)						
Regione	**Minuti persi per cliente all'anno**		**Numero medio di interruzioni lunghe per cliente all'anno**		**Numero medio di interruzioni brevi per cliente all'anno**	
	2008	**2009**	**2008**	**2009**	**2008**	**2009**
Piemonte	171	58	2,35	1,74	2,80	2,00
Valle d'Aosta	69	48	1,94	1,50	2,42	2,81
Liguria	69	57	2,16	1,92	3,97	3,50
Lombardia	48	40	1,35	1,11	1,63	1,46
Trentino Alto Adige	262	59	3,56	1,89	3,93	2,76
Veneto	**56**	**44**	**1,75**	**1,54**	**2,48**	**2,01**
Friuli Venezia Giulia	52	36	1,34	1,03	2,78	2,08
Emilia Romagna	32	38	1,10	1,19	1,60	1,47
Toscana	53	40	1,59	1,65	2,20	1,86
Marche	53	44	1,68	1,55	2,58	2,58
Umbria	48	43	1,54	1,44	2,41	2,04
Lazio	82	63	2,74	2,37	3,24	2,90
Abruzzo	63	191	2,09	2,40	3,11	3,63
Molise	24	24	1,30	1,34	1,44	1,46
Campania	104	109	4,03	4,60	8,14	8,17
Puglia	93	102	2,69	3,06	3,91	4,60
Basilicata	46	51	1,47	1,74	2,48	3,58
Calabria	134	128	4,16	4,48	6,45	6,79
Sicilia	197	229	4,20	5,07	7,26	9,98
Sardegna	118	71	3,15	2,91	5,26	3,67
Nord	**77**	**45**	**1,69**	**1,39**	**2,28**	**1,88**
Centro	**66**	**55**	**2,13**	**1,96**	**2,75**	**2,46**
Sud	**123**	**139**	**3,48**	**3,95**	**5,99**	**6,53**
Italia	**90**	**78**	**2,37**	**2,35**	**3,61**	**3,54**

CRONACA DI UN RINNOVO CONTRATTUALE:

Dalla rivista Sindacalismo n. 11 trimestrale luglio 2010. La recente esperienza del settore elettrico – di Mario ARCA Segretario nazionale della Flaei-Cisl

Dopo nove mesi dalla scadenza naturale (30 giugno 2009) e dopo una lunga serie di incontri negoziali, è stato possibile conseguire il rinnovo contrattuale del settore elettrico, che è stato sottoscritto il 5 marzo 2010 grazie ad una trattativa che, già prima ancora di iniziare, si presentava irta di ostacoli e complicazioni.

1.Molteplici, infatti, erano i motivi di tensione già alla vigilia della naturale scadenza del contratto elettrico, primi fra tutti gli impegni disattesi rispetto al precedente rinnovo (luglio 1996), la mancata sottoscrizione di un nuovo accordo sullo sciopero, il sistema di classificazione del personale non riformato, la non attuazione dell' armonizzazione del trattamento turnisti. E ancora: i permessi e le libertà sindacali senza una normativa di settore, gli Istituti sociali relegati al livello aziendale, l'inadeguatezza dei meccanismi di tutela del salario dall'inflazione. A tutto ciò, si andava ad aggiungere la frattura tra le Confederazioni sindacali dovuta alla sottoscrizione di Cisl e Uil dell'accordo sulla riforma contrattuale. Una spaccatura, questa, che ha contribuito a complicare uno scenario già problematico, che si è ripercosso sulla fase di predisposizione delle richieste sindacali per il rinnovo. Occorre, comunque, ricordare che sia la disdetta del contratto, che quella degli accordi sindacali sull' esercizio del diritto di sciopero sono stati atti unitari.

Nella primavera del 2009, dopo una serie di incontri tra le Segreterie nazionali di Filcem-Flaei-Uilcem, si è dovuto prendere atto dell'impossibilità a predisporre una piattaforma unitaria per l'indisponibilità della Filcem-Cgil; peraltro, anche la Uilcem non era disponibile a predisporre una piattaforma a due firme che replicasse la comune visione contrattuale di Cisl e Uil, come proposto dalla Flaei per rafforzare l'intesa tra le due Confederazioni. Il 30 giugno 2009, così, sono state pertanto recapitate alle parti datoriali tre distinte piattaforme sindacali, da cui si evincevano molti punti in comune, ma altrettanti elementi distintivi.

Il 29 luglio 2009 si è tenuto il primo incontro con la Delegazione datoriale, presenti le tre Federazioni, per l'illustrazione delle singole piattaforme; si trattava di un appuntamento non scontato in quanto la Filcem-Cgil, non riconoscendo l'accordo interconfederale del 15 aprile 2009 per l'attuazione dell' accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009, avrebbe potuto non riconoscere le "regole del gioco" e chiedere di trattare separatamente. In quella occasione, comunque, ogni Federazione ha illustrato ufficialmente la propria piattaforma. Poco dopo questo primo incontro, su richiesta delle imprese, i negoziati sono stati sospesi per la imminente pausa estiva e per la dichiarata necessità di sviluppare un approfondimento su tre diversi impianti rivendicativi. Le trattative, quindi, si sono potute riprendere solo il 22 settembre. In quella data, le imprese hanno espresso la loro posizione sull'insieme delle richieste sindacali, facendo emergere sia una grande differenza rispetto a quanto prospettato dai sindacati, sia una evidente volontà dilatoria.

Acquisita la distanza tra le parti su tutti i temi più importanti (base di calcolo su cui applicare l'IPCA, riforma della classificazione, estensione del welfare integrativo, evoluzione delle relazioni industriali e della contrattazione aziendale, orario di lavoro, sicurezza e ambiente, nuova regolamentazione dél diritto di sciopero, per evirare un inasprimento dei rapporti, sono stati programmati a calendario incontri di approfondimento sui singoli temi, nel tentativo di individuare possibili spazi di convergenza. Il tentativo sviluppatosi nel mese di ottobre, purtroppo, non è riuscito.

Il ritardo di cinque mesi dalla scadenza contrattuale, la crisi economica in atto, l'assenza di passi in avanti nel negoziato hanno così indotto, nell'autunno del 2009, le tre Organizzazioni sindacali a tentare di sviluppare, per così dire, un "minimo comune multiplo" delle tre piattaforme, così da "stringere" le parti datoriali su una posizione quanto più possibile unitaria, ma salvaguardando le rispettive impostazioni politiche. Da parte sindacale si è riusciti, dunque, a dare una svolta decisa alla trattativa, grazie ad una sintesi dei punti comuni delle tre piattaforme. Più in particolare, la nuova "Piattaforma Unitaria" si è articolata su tredici rivendicazioni:

1. istituzione di forme di partecipazione dei lavoratori nelle Aziende di maggiori dimensioni;
2. ricomposizione di tutta la "filiera elettrica" per consolidare l'ambito di applicazione del contratto,

includendo tutte le fonti rinnovabili, la cogenerazione, i termovalorizzatori o gli appalti per attività esclusivamente "elettriche";
3. istituzione di Istituti o Enti bilaterali sulla formazione e su sicurezza-ambiente;
4. riduzione della durata contrattuale a tre anni, sia per la normativa che per la parte economica e potenziamento /estensione della contrattazione aziendale;
5. istituzione di una normativa di settore per permessi e agibilità sindacali;
6. definizione di Linee guida per la ridefinizione del nuovo sistema classificatorio;
7. definizione di modalità applicative in materia di orario e tempi di lavoro;
8. applicazione della normativa ex Federelettrica ai turnisti già normati con il trattamento ex Assoelettrica;
9. conferma della turnazione della reperibilità 1 settimana ogni 4;
10. consolidamento del diritto all'Assistenza sanitaria integrativa;
11. allineamento della contribuzione per la previdenza a carico delle aziende;
12. definizione di una base di calcolo compatibile con le retribuzioni medie lorde del settore;.
13. aumento economico al parametro medio sulla base dell'IPCA distribuito sul minimo conglobato con la ex contingenza.

Negli ultimi giorni del novembre 2009, dopo alcuni incontri in forma ristretta, una parziale apertura delle aziende ha fatto sperare in una positiva chiusura del negoziato entro la fine dell' anno. Ma, inaspettatamente, a ridosso della pausa natalizia, le posizioni negoziali si sono allontanate nuovamente per un irrigidimento delle imprese che hanno chiesto pesanti contropartite in termini di flessibilità (straordinario, reperibilità, ecc.) e norme più stringenti sullo sciopero.

La ripresa dei negoziati dopo la pausa natalizia vedeva, dunque, le parti sociali ferme sulle proprie posizioni, con le Federazioni sindacali impegnate a mantenere un fronte unitario per evitare rotture che avrebbero reso un vantaggio al fronte datoriale. Il 31 gennaio 2010, dopo 7 mesi di trattative, sulla base dell'Accordo interconfederale sottoscritto da Cisl e Uil, si sarebbe potuta ritenere conclusa la cosiddetta moratoria sulle iniziative di lotta. In teoria, quindi, dal mese di febbraio, la Flaei-Cisl e la Uilcem avrebbero dovuto far intervenire la Commissione interconfederale mentre la Filcem, non sentendosi vincolata all'Accordo interconfederale, avrebbe potuto sentirsi libera da ogni vincolo. Dalla Uilcem, che celebrava il proprio Congresso nazionale, tuttavia, arrivavano alcune incertezze, manifestando anche l'intenzione di rimettere la vertenza contrattuale nelle mani della propria Confederazione.

I negoziati, ciononostante, ben presto sono ripresi sia perché l'appello della Uilcem non era stato raccolto dalla sua Confederazione, sia perché al tavolo contrattuale, Flaei e Filcem avevano "tenuto" sulla piattaforma unitaria articolata sui 13 punti. L'accordo, infine, come già ricordato, si raggiungeva il 5 marzo 2010, dopo nove mesi di lunghe e travagliate trattative, su cui, peraltro, incombeva la crisi economica che si manifestava nel settore con un calo della domanda elettrica mai registrato dal dopoguerra ad oggi.

2. All'intensità dei lavori negoziali per condurre il contratto in porto attraverso un confronto non privo d'insidie corrispondeva un'impegnata opera di approfondimento e di elaborazione del testo sul quale condurre le parti a concordare un accordò che potesse tutelare nel modo migliore i lavoratori nella presente critica congiuntura economica. Dei 57 articoli contrattuali, 18 sono stati modificati, alcuni in maniera molto consistente; un passo in avanti, inoltre, è stato compiuto riguardo al problema dello sciopero, per il quale da quasi dieci anni si tenta di dare una soluzione.

Per quanto concerne l'ambito di applicazione del contratto, sopprimendo all' art.11' aggettivo "elettriche", riferito alle imprese e con l'accoglimento delle richieste sindacali sono venuti meno - almeno in teoria - i principali ostacoli che avevano fino ad allora impedito l'attribuzione del contratto elettrico in molte aziende operanti al margine del settore.

Passi avanti, almeno sulle affermazioni di principio, sono stati fatti ano che per ciò che riguarda il tema della partecipazione e quello della bilateralità. Anzi, per quanto riguarda quest'ultima, si ha una sua concreta declinazione in materia di Sicurezza/Ambiente (art. 10) e Formazione (art. 11), poiché viene prevista l'istituzione di due Organismi Bilaterali nazionali.

Alla luce della riforma della contrattazione, sottoscritta il 22 gennaio 2009, sono stati soppressi tutti i riferimenti al Protocollo del luglio 1993; il contratto diventa triennale, sia per la parte normativa che per quella economica e, definita la base di calcolo (su cui le Organizzazioni sindacali continuano a mantenere riserve), i meccanismi di rinnovo dei minimi tabellari sono definitivamente ricondotti ai meccanismi previsti dalla riforma contrattuale del 22 gennaio 2010. Non secondario, peraltro, è il forte impulso dato al decentramento ed alla contrattazione aziendale, grazie al conferimento a quel livello di materie fondamentali per 1'organizzazione del lavoro, il salario di risultato, flessibilità, sicurezza, formazione, ecc.

È stata istituita la Commissione di Conciliazione (art. 55) per le eventuali controversie in materia di assetti contrattuali e di natura interpretativa e applicativa e sono state definite le Linee guida sia per riformare la classificazione del personale (per ammodernare un sistema datato e penalizzante per i lavoratori) sia per concordare, in tempi brevi, un nuovo Accordo di regolamentazione sullo sciopero, fondato sul presupposto che relazioni sindacali partecipate e Istituti bilaterali possano contribuire concretamente alla prevenzione del conflitto.

Novità sono state registrate anche sull'apprendistato e, soprattutto, per l'articolo relativo ai turnisti, che vede migliorata la normativa grazie all'accoglimento delle richieste sindacali. Sulla reperibilità, sono stati sventati i tentativi di introdurre ulteriori flessibilità che avrebbero compromesso il già precario equilibrio occupazionale sulle Reti.

Tornando ad esaminare la parte economica e la struttura retributiva, 1'accordo risulta più che onorevole: totale rispetto delle nuove norme previste dalla riforma della contrattazione con un incremento salariale a regime di 157 euro al parametro medio (248,5); indennizzo del ritardo di rinnovo (sei mesi del 2009 e due del 2010) con una "copertura economica" di 360 euro al parametro medio; spostamento al 31 dicembre 2012 della scadenza del contratto.

Al di là dei risultati, comunque, questo rinnovo contrattuale si è caratterizzato per alcune importanti atipicità:

1) la trattativa si è sviluppata nella cosiddetta "fase transitoria" prevista dalle nuove regole sulla contrattazione, fatto che ha comportato uno sforzo interpretativo ed una maggiore elasticità (vedi lo spostamento della scadenza e la responsabilità dimostrata dalla Filcem-Cgil che, nella sostanza, si è mossa entro il quadro della riforma della contrattazione);
2) la presentazione di tre distinte piattaforme, ma lo sviluppo di una trattativa unitaria;
3) un negoziato in presenza di una crisi senza precedenti che, comunque, ha visto le imprese elettriche "tenere" e non subire danni eccessivi come invece accaduto in tanti altri settori produttivi.

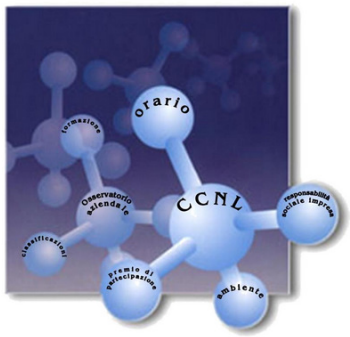
Resta, tuttavia, da registrare 1'atipicità "strutturale" del negoziato: le relazioni industriali che, sulla carta e sul contratto, si dichiarano di "alto profilo", nella pratica si caratterizzano con una parte datoriale eterogenea, non sempre concorde al suo interno, che appare ancora ancorata a una visione datata delle relazioni sindacali (come dimostra la resistenza, anche culturale, su partecipazione e bilateralità). Insomma, una cultura imprenditoriale che appare inadeguata al settore, alla sua strategicità, alla necessità urgente di introdurre le innovazioni necessarie a far fronte ai tempi e capaci di sostenere le stesse imprese, gli investimenti, l'occupazione. Prevalgono, invece, le logiche di parte, le divisioni tra aziende, con la conseguente assenza di una visione "lunga" e coraggiosa. Ed è questo, con tutta probabilità, **l'ostacolo** maggiore che impedisce a questo settore di compiere un vero e proprio salto di qualità.

Aumenti contrattuali da 1.1.2011

Scala parametrica		Da 1.3.2010		**Da 1.1.2011**		Da 1.1.2012		Da 1.7.2012		Aumento a regime	Copertura economica (*)
Cat.	scala	aumento	minimo	**aumento**	**minimo**	aumento	minimo	aumento	minimo		
QS32 - Qs	413,50	66,56	2.416,78	**74,88**	**2.491,66**	74,88	2.566,54	44,93	2.611,47	261,25	599,00
Q	362,50	58,35	2.118,19	**65,64**	**2.183,83**	65,64	2.249,48	39,39	2.288,86	229,02	525,00
ASS	310,00	49,90	1.811,11	**56,14**	**1.867,25**	56,14	1.923,38	33,68	1.957,07	195,86	449,00
AS	285,00	45,88	1.665,19	**51,61**	**1.716,79**	51,61	1.768,40	30,97	1.799,37	180,06	413,00
A1S	270,00	43,46	1.577,41	**48,89**	**1.626,30**	48,89	1.675,20	29,34	1.704,53	170,58	391,00
A1	254,00	40,89	1.484,00	**46,00**	**1.529,99**	46,00	1.575,93	27,60	1.603,58	160,47	368,00
BSS	238,50	38,39	1.393,44	**43,19**	**1.436,63**	43,19	1.479,82	25,91	1.505,73	150,68	346,00
BS	225,00	36,22	1.314,50	**40,74**	**1.355,24**	40,74	1.395,99	24,45	1.420,43	142,15	326,00
B1S	211,00	33,96	1.232,74	**38,21**	**1.270,95**	38,21	1.309,16	22,93	1.332,09	133,31	306,00
B1	198,00	31,87	1.156,82	**35,86**	**1.192,68**	35,86	1.228,53	21,51	1.250,04	125,09	287,00
B2S	180,00	28,97	1.051,67	**32,60**	**1.084,27**	32,60	1.116,86	19,56	1.136,42	113,72	261,00
B2	162,00	26,08	946,50	**29,34**	**975,83**	29,34	1.005,17	17,60	1.022,77	102,35	235,00
CS	135,00	21,73	788,71	**24,45**	**813,16**	24,45	837,60	14,67	852,27	85,29	196,00
C1	115,00	15,51	671,88	**20,82**	**692,71**	20,82	713,53	12,49	726,03	72,66	167,00
C2	100,00	16,10	584,34	**18,11**	**602,45**	18,11	620,55	10,87	631,42	63,18	145,00
(*) Copertura economica per il periodo 1 luglio 2009 – 28 febbraio 2010: € 360 con parametro medio pari a 248,50											
Aumento medio a regime: € 157,00 (40+45+45+27) con parametro medio pari a 248,50. Valore punto 23,06											

CONTRATTAZIONE AZIENDALE DI LIVELLO AZIENDALE/TERRITORIALE

Riportiamo le schede propedeutiche alla predisposizione delle Piattaforme Aziendali, che saranno trasmesse alle Imprese interessate per l'avvio della fase preliminare ai negoziati.



Perdurando l'atteggiamento dilatorio della UILCEM, anche per evitare di far perdere ai Lavoratori i benefici derivanti dalla detassazione del Premio di Risultato, secondo quanto anticipato nel corso della riunione del Comitato Esecutivo Nazionale tenuta a Bruxelles, come FLAEI attiveremo il processo di predisposizione e successivo inoltro delle Piattaforme di Organizzazione. A tal proposito, per evitare strumentalizzazioni da parte di Aziende e/o altre OO.SS., prima della presentazione formale, con specifica lettera, chiederemo alle Aziende la convocazione di incontri preliminari finalizzati alla definizione del percorso negoziale, trasmettendo al contempo le sopramenzionate schede contenenti le materie e i temi che, come FLAEI, intendiamo sviluppare nelle Piattaforme. Nel contempo, dovremo avviare il coinvolgimento di Iscritti e Lavoratori, con assemblee sui posti di lavoro, per sottoporre le relative Piattaforme Aziendali.

°°*°

Roma - 3/12/2010

Allegati:

- Lettera Edipower
- Lettera Edison
- Lettera Enel
- Lettera E.On
- Lettera GSE
- Lettera SOGIN
- Lettera Terna
- Lettera Tirreno Power

Oggetto: **Contrattazione Aziendale.**

Con riferimento all'art. 3 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 5 marzo 2010 per i Lavoratori addetti al Settore elettrico, con la presente Vi informiamo che è nostra intenzione avviare i negoziati per la Contrattazione Aziendale, sulla base di "Piattaforme" rivendicative che saranno portate al vaglio di Iscritti e Lavoratori.

Al fine di attivare incontri propedeutici a determinare tempi e compatibili con quanto disposto dal comma 15 del sopramenzionato articolo contrattuale, Vi trasmettiamo una scheda di sintesi sulle materie e i temi che intendiamo negoziare.

Rimanendo in attesa di convocazione, porgiamo distinti saluti.

p. la Segreteria Nazionale Il Segretario Generale Carlo De Masi

Contrattazione Aziendale triennio 2010 - 2012 Società					
Argomento	**Materia**	**ENEL**		**TERNA**	
		Richiesta	**Normativa e Accordi vigenti e/o di riferimento**	**Richiesta**	**Normativa e Accordi vigenti e/o di riferimento**
Sistema Relazionale	Relazioni sindacali	Adeguamento e attualizzazione in funzione delle modifiche introdotte al complesso del sistema dei rapporti	Art 2 Ccns Protocollo 1/12/03 Protocollo 30/9/99 Accordo 10/3/03 Protocollo 8/7/03	Nuovo protocollo	Art 2 Ccns Protocollo Enel 1/12/03
	Responsabilità sociale		Art 2 Ccns Protocollo RSI 27/4/09	Sottoscrivere un protocollo RSI	Art 2 Ccns
	Partecipazione	istituzione sessione consultativa a valle delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, sui medesimi argomenti	Art 2 Ccns Accordo Osservatorio Industriale 27/4/09	istituzione sessione consultativa a valle delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, sui medesimi argomenti Istituzione di un Osservatorio Industriale aziendale	Art 2 Ccns
	Bilateralità Sicurezza	Costituzione commissione bilaterale	Art 10 Ccns	Costituzione commissione bilaterale	Art 10 Ccns
	Bilateralità Formazione	Costituzione commissione bilaterale	Art 11 Ccns	Costituzione commissione bilaterale	Art 11 Ccns
	Normativa aziendale	Commissione per la raccolta e la verifica di tutti gli accordi aziendali vigenti al fine di collazionare il Contratto Aziendale Enel	Art 3 Ccns Accordo Art 54 19/4/02	Commissione per la raccolta e la verifica di tutti gli accordi aziendali vigenti al fine di collazionare il Contratto Aziendale Terna	Art 3 Ccns Accordo Enel 4 19/4/02 Accordo Terna pers ex Grtn 26/2/07
Rappresentanza e esercizio Sindacale	Permessi sindacali		Art 5 Ccns Accordo 11/3/09		Art 5 Ccns Accordo Terna 19/4/09
	Libertà sindacali	Definizione forme di sostegno dell'attività sindacale	Artt 4 – 5 – 6 Ccns Accordo Art 54 19/4/02 Ex Art 47 Ccnl 21/2/89 Lettera Enel 1/12/03	Rinnovo impegni triennali in scadenza	Artt 4 – 5 – 6 Ccns Lettera Terna 26/5/09 agibilità
	RSU RLS		Art 6 Ccns Accordi 31/1/08 - 5/11/08 – 9/11/10		Art 6 Ccns Accordo Terna 19/3/09 Accordo solidarietà 31/3/09
	Distribuzione Ccnl	Modalità distribuzione copia Ccns ai Lavoratori	Art 56 Ccns	Modalità distribuzione copia Ccns ai Lavoratori	Art 56 Ccns
Occupazione Sviluppo Organizzazione del lavoro	Attività esclusive/distintive	Protocollo quadro su lavori esclusivi, distintivi, terziarizzabili	Art 8 Ccns Doc attività operative GEM 8/6/04 Doc Monitoraggio Rete Doc Ing e Innovazio	Verifica livelli terziarizzazione attività	Art 8 Ccns Documento 29/12/04
	Piano occupazionale	Definizione di un piano triennale 2011 - 2013	Art 8 Ccns	Definizione di un piano triennale 2011 - 2013	Art 8 Ccns
	Inquadramenti	Verifica degli inquadramenti e delle modalità di attribuzione Individuazione delle famiglie professionali in funzione della definizione di un nuovo sistema di classificazione del Settore	Artt 21 – 22 Accordo Art 54 19/4/02 Art. 17 e 19 Ccnl Enel 21.02.1989, come modificato dal Ccnl Enel 23.04.1996 Art. 24 Ccnl 23.04.1996 Accordo sindacale 23/7/1992 Documento Enel 17/9/97	Verifica degli inquadramenti e delle modalità di attribuzione Individuazione delle famiglie professionali in funzione della definizione di un nuovo sistema di classificazione del Settore	Artt 21 – 22 Accordo Enel 4 19/4/02 Art. 17 e 19 Ccnl Enel 21.02.1989, come modificato dal Ccnl Enel 23.04.1996 Art. 24 Ccnl 23.04.1996 Accordo sindacale 23/7/1992 Documento Enel 17/9/97

Contrattazione Aziendale triennio 2010 - 2012 Società					
Argomento	**Materia**	**ENEL**		**TERNA**	
		Richiesta	**Normativa e Accordi vigenti e/o di riferimento**	**Richiesta**	**Normativa e Accordi vigenti e/o di riferimento**
			Accordo Enel 18/2/98		Accordo Enel 18/2/98
	Orario	Verifica degli orari di fatto in ogni posto di lavoro per l'eventuale adozione di correttivi Strumenti conciliazione tempi vita e lavoro	Art 26 Ccns	Verifica degli orari di fatto in ogni posto di lavoro per l'eventuale adozione di correttivi Strumenti conciliazione tempi vita e lavoro	Art 26 Ccns
	Part time	Mensa e Ticket	Art 15 Ccns		Art 15 Ccns
	Straordinario		Art 41 Ccns		Art 41 Ccns
	Reperibilità	Regolamentazione ambiti e turnazioni inferiori 1/4	Art 39 Ccns	Regolamentazione ambiti e turnazioni inferiori 1/4	Art 39 Ccns
	Reperibilità speciale	Verifica normativa aziendale in vigore Superamento Part Time verticale e nuovo accordo quadro	Art 39 Ccns Accordo Art 54 19/4/02 6° DV ex art 3 Ccnl Enel 21/2/89 Lettera Enel 21/2789 guardiadighe Ccnl Enel 21/2/89		
	Turnisti	Nuova regolamentazione SAI Criteri per impianti a basso fattore utilizzo	Art 38 Ccns Accordo Art 54 19/4/02 Accordi: Enel 7/5/95, Art 6 bis modificato da Accordo Enel 8/5/96 Enel 4/4/95, Art.6 ter Enel 8/5/96 8° DV ex Art 3 Ccnl Enel 2/2/89		Art 38 Ccns Accordo Art 54 Enel 02 Accordi: Enel 7/5/95, Art 6 bis modificato da Accordo Enel 8/5/96 Enel 4/4/95, Art.6 ter Enel 8/5/96 8° DV ex Art 3 Ccnl Enel 2/2/89
Salario	Premio di Risultato	Revisione generale parte normativa e estensione ai Quadri	Art 46 Ccns Accordo 10/12/04 Accordo 13/11/08	Revisione generale parte normativa e estensione ai Quadri	Art 46 Ccns Accordi 20/7/10 – 19/5/09 – 17/5/07 – 23/11/05
	Salario individuale	Regolamentazione per introdurre trasparenza e verificabilità nelle politiche salariali individuali dell'Azienda	Art 35 Ccns Art 55 Ccns	Regolamentazione per introdurre trasparenza e verificabilità nelle politiche salariali individuali dell'Azienda	Art 35 Ccns Art 55 Ccns
	Quadri	Verifica e aggiornamento normativa aziendale per ricondurre la materia alla contrattazione collettiva	Art 22 Ccns Accordo Art 54 19/4/02 Ex Art 18 Ccnl Enel 21/2/89 Ccnl Enel 27/7/91 livello funzione Q32%	Verifica e aggiornamento normativa aziendale per ricondurre la materia alla contrattazione collettiva	Art 22 Ccns Accordo Enel 4 19/4/02 Accordo Terrna pers. Ex Grtn 26/0/07 Ex art. 18 21/2/89 Ccnl Enel 27/7/91 livello funzione Q32%
	Indennità	Estensione indennità lavori gravosi per lavoro su sostegni 60 Kv ai Lavoratori operanti su torri eoliche, con adeguamento importo	Art 40 Ccns Accordo Art 54 19/4/02 Ex Art 33 Ccnl Enel 21/2/89	Adeguamento valore à lavori gravosi per lavoro per permanenza su sostegni	Art 40 Ccns Accordo Enel Art 54 19/4/02 Accordo 18/12/07
	Accordi economici	Trasferte estero corporate Rinnovo accordi nazionali e regionali	Artt 42 – 43 Ccns Accordo cantieristi 11/12/06 Accordo cantieristi esteri 9/11/01 Accordi regionali	Rinnovo Trasferte Accordo Trasferte estero Trasferimenti onerosi	Artt 42 – 43 Ccns Accordo cantieristi 11/12/06 Accordo cantieristi esteri 9/11/01 Accordi regionali
	Mense e ticket		Art 45 Ccns	Regolamenta<ione aziendale e ticket	Art 45 Ccns

Contrattazione Aziendale triennio 2010 - 2012 Società					
Argomento	**Materia**	**ENEL**		**TERNA**	
		Richiesta	**Normativa e Accordi vigenti e/o di riferimento**	**Richiesta**	**Normativa e Accordi vigenti e/o di riferimento**
			Accordo Art 54 19/4/02 Ex Art 50 Ccnl Enel 21/2/89		Accordo Enel Art 54 19/4/02 Accordo Terna pers. Ex Grtn 26/2/07 Ex Art 50 Ccnl Enel 21/2/89
	Sconto energia	Modalità di attualizzazione	Accordo Art 54 19/4/02 Ex Art 33 Ccnl Enel – 21/2/89	Modalità di attualizzazione	Accordo Enel Art 54 19/4/02 Accordo Trrna pers. Ex Grtn 26/2/07 Ex Art 33 Ccnl Enel – 21/2/89
Socialità	Pari Opportunità		Art 12 Ccns Accordo art 54 19/4/02 Pari Opportunità Ccnl Enel 26/7/91	Costituzione Commissione aziendale	Art 12 Ccns Accordo Enel art 54 19/4/02 PAccordo Terna pers. Ex Grtn 26/2/07 Pari Opportunità Ccnl Enel 26/7/91
	Maternità/Paternità		Ex Art. 10 –Ccnl Enel 26/7/91 Accordo Art 54 19/4/02		Art. 31 Ccns Accordo Enel Art 54 19/4/02 Accordo Terna pers. Ex Grtn 26/2/07 Ex Art. 10 –Ccnl Enel 26/7/91
	Previdenza	Nuova governance Istituti Sociali	Art 49 Ccns Accordo Art 54 19/4/02		Art. 49 Ccns Accordo Enel Art 54 19/4/02 Accordo Terna pers. Ex Grtn 26/2/07
	Assistenza	Nuova governance Istituti Sociali	Art 51 Ccns Accordo Art 54 19/4/02		Art. 35 Ccns Accordo Enel Art 54 19/4/02 Accordo Terna pers. Ex Grtn 26/2/07
	Attività ricreative	Nuova governance Istituti Sociali	Art 50 Ccns Accordo Art 54 19/4/02		Art. 50 Ccns Accordo Enel Art 54 19/4/02 Accordo Terna pers. Ex Grtn 26/2/07
	Assicurazioni	Copertura assicurativa per casi di premorienza dovuti a cause patologiche e/o assunzione superstite	Art 52 Ccns Accordo Art 54 19/4/02 ex Art 30 Ccnl Enel 21/2/89	Copertura assicurativa per casi di premorienza dovuti a cause patologiche e/o assunzione superstite	Art. 31 Ccns Accordo Enel Art 54 19/4/02 Accordo Terna pers. Ex Grtn 26/2/07 ex Art 30 Ccnl Enel 21/2/89